



C E N S I S

RILEGGERE I TERRITORI PER DARE IDENTITÀ E GOVERNO ALL'AREA VASTA

**Dalla mappatura del territorio nazionale una
ridefinizione delle funzioni di governo intermedio**

(Report di ricerca)

Roma, ottobre 2013

INDICE

PREMESSA	Pag.	1
1. INTRODUZIONE	“	2
1.1. La centralità della dimensione territoriale	“	2
1.2. I risultati dello studio: una geografia inattesa dei territori provinciali	“	3
2. RIORGANIZZARE IL GOVERNO DI AREA VASTA NELLE AREE DI ADDENSAMENTO SOGGETTUALE	“	7
3. LE SPECIFICITÀ TERRITORIALI: UNA DIFFERENZIAZIONE CHE RICHIEDE AUTOGOVERNO	“	17
4. PERCHÉ LE FUNZIONI DI AREA VASTA VANNO ORGANIZZATE SU BASE PROVINCIALE	“	33
4.1. Scongiorare la deriva di ibridazione dei poteri regionali	“	33
4.2. L’auto-contenimento provinciale delle relazioni tra residenza e lavoro	“	33
4.3. L’istruzione superiore	“	36
4.4. La promozione del territorio	“	39
4.5. La gestione della rete stradale provinciale	“	46
5. L’IMPORTANZA DI NON SUBIRE PASSIVAMENTE IL RIORDINO	“	49
ALLEGATO STATISTICO	“	51

PREMESSA

Le ultime fasi della complicata e farraginoso stagione delle riforme istituzionali del Paese hanno sicuramente il limite di aver concentrato l'attenzione sul destino delle istituzioni provinciali piuttosto che prevedere un reale ripensamento della intera nostra architettura istituzionale.

Però, a ben vedere, si evidenzia l'ulteriore limite -non meno grave- di non aver guardato alla sostanza delle variabili morfologiche e funzionali dei territori su cui si esercitano le competenze degli enti che si intendono riformare.

Questo testo si pone l'obiettivo esplicito di fornire spunti di riflessione in questo senso, proponendo una nuova lettura delle fenomenologie sociali a differenti livelli di aggregazione territoriale i cui esiti sono niente affatto scontati e per alcuni versi sorprendenti.

Nondimeno, dall'approfondimento stesso delle analisi si origina un invito per i decisori centrali a guardare attentamente all'assetto dei territori ed alle loro dinamiche interne, utilizzando prudenza e senso della realtà nel proporre interventi alla scala istituzionale in grado di modificarli profondamente.

1. INTRODUZIONE

1.1. La centralità della dimensione territoriale

Bisogna essere consapevoli che la dimensione territoriale rimarrà centrale nei destini del Paese. Con le Province o senza le Province. E questo vale a maggior ragione in questa fase di crisi economica e finanziaria e di grande difficoltà della società civile.

La globalizzazione sembrava aver cancellato il territorio, e imposto il primato del singolo – impresa, lavoratore – nei processi di sviluppo, ma proprio la crisi sta portando alla riscoperta del territorio come dimensione strategica di competitività del sistema: una competitività che non si fonda più sull'intraprendenza della singola impresa, ma sulla capacità dei territori di promuovere l'eccellenza dei tanti fattori che lo compongono. Una capacità che rischia di venir meno se non viene riconosciuta, incoraggiata portata alla luce come modello esemplare.

Anche per questo è necessario e urgente uscire dallo stallo attuale e, superando gli arroccamenti, porre con forza la questione di una revisione dell'assetto amministrativo del Paese che sia davvero in grado di rispecchiare i diversi profili socio-economici, i tanti assetti insediativi, le difficoltà e le virtù dei sistemi d'impresa e degli aggregati sociali, comprese le istituzioni locali. Una società impegnata nel complicato esercizio di uscire dalla crisi ha certamente bisogno di soggetti intermedi con capacità di cogliere le istanze locali e di offrirne adeguata rappresentazione, con attitudine alla concertazione, con possibilità di impegnare risorse proprie e di canalizzazione le risorse disponibili presso altri soggetti pubblici e privati.

Nei territori si esprime e si costruisce quell'offerta ad elevata differenziazione che è tipica del nostro Paese e che costituisce un formidabile fattore di appeal sui mercati esteri. Questo acquisisce tanta più rilevanza se si considera la stagnazione attuale della domanda interna.

Dentro ognuna delle grandi regioni italiane sono rinvenibili tante specificità e tante differenze territoriali, siano esse dotazioni di beni ambientali, vocazioni produttive, aperture al mercato, capacità di intercettare i flussi di persone o di risorse per investimenti.

La dimensione provinciale è sicuramente quella più adatta per custodire e riprodurre queste ricchezze, per coltivare queste differenze, per trasformare in valore, in lavoro, in benessere, gli asset tangibili ed intangibili dei territori.

1.2. I risultati dello studio: una geografia inattesa dei territori provinciali

I risultati dello studio possono essere riassunti in tre differenti considerazioni, ognuna di esse articolabile in più punti:

La **prima considerazione** riguarda l'importanza e la sensatezza della proposizione di un governo di area vasta nelle aree del Paese a forte addensamento soggettuale. I dati analizzati evidenziano tuttavia che **i territori delle future 10 Città Metropolitane non sono i soli ad avere queste caratteristiche. Al contrario, in alcune province la dimensione metropolitana risulta finanche più marcata sia dal punto di vista sia morfologico che relazionale.** Infatti:

- se si guarda alla mera dimensione demografica si evidenzia che solo le province di Roma, Milano, Napoli e Torino presentano grandezze tali da distinguersi nel panorama nazionale. Per il resto, è opportuno prendere atto, ad esempio, che la provincia di Brescia ha una popolazione residente superiore a quella di Bari, e che le province di Palermo, Bergamo, Salerno e Catania sono più popolate di quelle di Bologna o Firenze. Addirittura Genova e Venezia si collocano al 19° e 21° posto della graduatoria;
- se si guarda alla densità di popolazione, è la provincia di Napoli a prevalere nettamente nel contesto nazionale, ma al secondo posto, sorprendentemente, c'è la provincia di Monza e della Brianza, con valori addirittura superiori a quelli di Milano. C'è da chiedersi se avrebbe senso costituire la Città Metropolitana di Milano senza prendere in considerazione la conurbazione monzese. Ma altre province "non metropolitane" hanno densità elevate: Trieste e Varese, per esempio, presentano densità doppie rispetto a Torino e Bari;
- anche guardando alle dimensioni dei territori provinciali caratterizzati da forti relazioni funzionali tra i poli e le cinture urbane emerge una geografia del Paese in buona parte inattesa. A Trieste, ad esempio, tutta la popolazione provinciale sembrerebbe inserita in una tipica dimensione metropolitana. Così non è per Firenze, Torino, Bologna, dove la quota di popolazione metropolitana sul totale provinciale si attesta intorno all'86%. Così non è per Napoli o Bari, con quote ancora più basse (73%).
- un'ultima considerazione può riguardare la densità di soggetti amministrativi a livello provinciale. A questo riguardo può essere utile notare che solo 3 delle future Città metropolitane hanno più di 100 comuni all'interno del loro perimetro. Per contro, saranno 22 le "altre province" dove, pur con più di 100 comuni presenti, non si prevede alcun

tipo di *governance* territoriale ma al contrario si ipotizza di depotenziare e di “spacchettare” tra più soggetti le funzioni di area vasta.

In conclusione, guardando congiuntamente ai quattro indicatori di cui sopra, sembra sensato chiedersi per quale motivo province come Brescia, Palermo, Bergamo, Catania e altre ancora, pur avendo abitanti, densità, e quote di popolazione insediata nei centri urbani e nelle cinture superiori a quelli di molte delle future città metropolitane, siano destinate nei disegni del legislatore nazionale ad una limitazione dei loro poteri di intervento. Più in generale la domanda da porsi è quale sia il senso di un ampliamento dei poteri di governo locale in alcune realtà e di un indebolimento in altre.

La **seconda considerazione** attiene al livello di “diffusione provinciale” di fattori insediativi (popolazione, imprese, infrastrutture, servizi, ecc.). Tale livello è decisamente elevato in molte aree del Paese e richiede sicuramente la presenza di un ente in grado di riconoscere le specificità territoriali e di organizzarne il funzionamento.

Ma anche rispetto alla “diffusione territoriale di fattori insediativi”, la geografia del Paese si presenta diversa rispetto alle rappresentazioni più consolidate e sicuramente non evidenzia una chiara differenziazione tra le province destinate a trasformarsi in Città Metropolitane ed una parte cospicua di tutte le altre. Infatti:

- considerando la diffusione di fenomeni demografici, le province di Bergamo, Brescia e Treviso sono ai primi posti in graduatoria, ben al di là del posizionamento di Venezia, Torino, Bologna, Firenze;
- la diffusione sul territorio di servizi e infrastrutture colloca ai primi posti le province di Pavia e Brindisi. Genova, per contro, è al 97° posto;
- guardando alla distribuzione territoriale dell’industria manifatturiera i valori più elevati dell’indicatore si raggiungono nel fermano, nel trevigiano e nel vicentino;
- considerazioni analoghe valgono per ulteriori indicatori, come quelli relativi alla diffusione della ricchezza, dell’ospitalità turistica, o altri ancora. Tenendo insieme tutti gli indicatori e ricavando un indice sintetico di “diffusività” si rileva come le province di Monza, Treviso, Bolzano, Varese, Brescia e Bergamo presentano una diffusione territoriale dei fattori insediativi in linea con quella della provincia di Milano ma molto superiore a quella di province come Bologna, Firenze, Torino, Venezia.

E’ evidente che l’interpretazione ed il governo di questi elevati livelli di diffusione territoriale di fattori richiedono quantomeno l’intervento di un ente con i poteri delle attuali Province. Non possono infatti avvenire a livello regionale, sovraccaricando di funzioni gestionali un organo con compiti legislativi, né spacchettando queste funzioni su enti sub-provinciali (come

le Unioni di Comuni) sicuramente non in grado di guardare al livello territoriale al quale questi processi si dispiegano concretamente.

La **terza ed ultima considerazione** - ma non certo per importanza - attiene specificamente al tema delle funzioni di area vasta. **Un governo di area vasta è assolutamente necessario, deve essere chiaro e univoco e va mantenuto su soggetti in grado di calibrare la propria azione sulla dimensione provinciale.** Nell'ultimo capitolo di questo studio si dimostra infatti che è all'interno di questa dimensione che si esprimono le dinamiche più interessanti per quanto concerne i processi lavorativi, la mobilità, lo studio, la produzione, l'attrattività turistica, ecc. Le attuali province italiane auto-contengono all'interno dei propri perimetri questi processi e sono dunque il livello istituzionale più adeguato per interpretarli e organizzarli. Infatti:

- la geografia e la struttura dei 686 Sistemi Locali del Lavoro (SLL) evidenzia che il 75,7% dei sistemi a forte coerenza e connessione tra residenza e attività lavorativa si colloca all'interno del perimetro di un'unica provincia;
- anche i distretti produttivi del Paese operano su *cluster* comunali che per la gran parte interessano il territorio di una sola provincia (64,3%) o al massimo di due province (25,0%);
- se si guarda alle eccellenze territoriali del Paese, sia sotto il profilo dell'attività produttiva che della capacità di attrarre flussi turistici, le cose non cambiano, con un auto-contenimento provinciale che si attesta rispettivamente al 56,3% e al 70,8% del totale.

Le dinamiche del lavoro e dell'insediamento di impresa vanno dunque considerate e gestite alla dimensione provinciale. Ma anche guardando alle ulteriori funzioni attualmente in capo alle Province, come la gestione degli edifici per le scuole superiori o la manutenzione e lo sviluppo del reticolo stradale minore, emerge l'appropriatezza delle deleghe attualmente in essere. Le scuole superiori sono presenti nel 43,1% dei comuni italiani. Spostarne la gestione sui comuni equivarrebbe a porre un singolo ente nella condizione di sopportare l'onere di erogare un servizio di cui beneficia in gran parte una popolazione residente altrove. Equivarrebbe a rinunciare ad ogni economia di scala (in alcune province operano centinaia di scuole) ed alla possibilità stessa di programmare la distribuzione territoriale delle scuole con attenzione ai pesi demografici ed alle esigenze del pendolarismo scolastico. Una programmazione, dunque, che si lega in filiera con la gestione delle strade (si consideri che circa due terzi della rete stradale italiana è affidata oggi alle Province) e dei servizi di trasporto locali.

Lavoro, impresa, istruzione, mobilità, vanno dunque organizzati al livello territoriale provinciale ed è opportuno, proprio perché sottendono filiere di attività tra loro connesse, che facciano capo ad un unico soggetto. Un

soggetto che, sovrintendendo alla pianificazione territoriale ed alla tutela ambientale, sia in grado di prefigurarne gli impatti, di distribuirne i carichi, di ottimizzarne i costi.

2. RIORGANIZZARE IL GOVERNO DI AREA VASTA NELLE AREE DI ADDENSAMENTO SOGGETTUALE

Allo stato attuale nel nostro Paese si pone fortemente l'esigenza di riorganizzare il governo di area vasta. Si tratta di un tema che viene oggi trattato con riferimento alle sole Città Metropolitane (Legge 135/2012 e DDL 5 luglio 2013) ma che, a ben guardare, trova legittimazione in maniera diffusa in gran parte del Paese. In particolare, se si guarda alle aree caratterizzate da elevata densità di popolazione e di imprese e contestualmente da una consistente estensione territoriale, appare evidente che **un efficace governo d'area vasta va assicurato in un numero di ambiti che vanno ben oltre i 10 individuati dalla legge.**

Nella sostanza, la *razio* che porta oggi alla costituzione del nuovo ente Città Metropolitana, è direttamente applicabile a gran parte dei territori delle province italiane, che invece si intendono abolire o privarle di fatto di reali funzioni di governo.

Non è solo nelle 10 Città metropolitane che si pone infatti il problema di muoversi in una logica extra-comunale per contenere il consumo di suolo, per organizzare la mobilità e il trasporto facilitando i flussi di pendolari e di merci, per organizzare i servizi ad una scala adeguata, per pianificare gli insediamenti produttivi e di servizio, per monitorare e regolare gli impatti ambientali, per programmare lo sviluppo locale e garantire l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro.

Nei prossimi paragrafi verranno individuati tutti quei territori che, presentando i caratteri descritti, necessitano inevitabilmente di un approccio di governo che sia quanto più possibile prossimo a quello che si prevede per le Città Metropolitane (e che si prevede venga definito approfonditamente nei loro statuti). Un governo di area vasta il cui esercizio, pur con le limitazioni che provengono da poteri circoscritti, è stato fino a questo momento garantito esclusivamente dalle attuali Province.

Per individuare i territori con caratteristiche metropolitane sono stati individuati nel tempo tanti diversi meccanismi. In linea generale, tuttavia, si fa riferimento a due criteri principali: quello della perimetrazione morfologica dei territori e quello delle relazioni funzionali che avvengono al loro interno.

Sul primo fronte assumono importanza indicatori quali la numerosità della popolazione residente nel centro principale e nei centri contigui, la relazione in cui queste grandezze si collocano, gli indicatori di densità abitativa. Solitamente si pongono delle soglie in basso e si considerano di

carattere metropolitano tutti gli aggregati che superano tali soglie. Naturalmente queste soglie possono cambiare da paese a paese.

Per quanto concerne le relazioni funzionali, l'indicatore più utilizzato è quello relativo agli scambi quotidiani di popolazione tra il centro e la periferia dell'area metropolitana da definire. In buona sostanza al pendolarismo per motivi di lavoro e di studio.

Nelle tabelle e nelle figure che seguono si riportano i dati relativi al *ranking* delle province italiane in base a tre semplici indicatori: la popolazione (selezionando tutte le province con almeno 800.000 abitanti), la densità demografica (selezionando le province con almeno 300 abitanti per chilometro quadrato) e la quota di popolazione provinciale che è presente nei nuclei principali e nelle cinture urbane.

Il dato più interessante che scaturisce da una lettura trasversale di questi dati è relativo al fatto che **non solo e non tanto le aree destinate all'istituzione del nuovo ente "Città metropolitana" ne possiedono i requisiti dimensionali e funzionali**. Se guardiamo ad esempio alla popolazione, una provincia come Brescia si colloca al 5° posto in graduatoria. Palermo è 7^a e Bergamo 8^a. Valori molto più elevati di Bologna, Firenze, Genova e Venezia. Si segnala, inoltre, che Reggio Calabria non figura tra le 22 province con più di 800.000 abitanti.

Ma anche rispetto al requisito della densità emergono diverse sorprese. Infatti, se la provincia di Napoli è di gran lunga la più densa, al 2° posto compare Monza, al 4° Trieste, al 5° Varese. Per contro, province metropolitane come Venezia, Torino e Bari si collocano molto in basso nella graduatoria delle province italiane con almeno 300 abitanti per chilometro quadrato.

Il terzo indicatore è quello su cui è opportuno riflettere maggiormente (tab.3 fig.3). I dati su cui è stato costruito provengono dal database dell'Istat relativo alla classificazione del territorio in poli, cinture urbane e aree periferiche. La definizione delle cinture urbane attiene ai comuni che hanno accesso agevole ai servizi di rango elevato presenti nei poli. In questo senso può essere considerata una *proxi* di sistemi urbani integrati a caratterizzazione metropolitana. Il primo dato da sottolineare è relativo alla popolazione presente nelle cinture. In molte delle aree non destinate a trasformarsi in città metropolitana la popolazione di cintura è particolarmente elevata. Le cinture di Bergamo e di Brescia, ad esempio, racchiudono una popolazione che supera i 700.000 abitanti. Per contro, nelle cinture di Bari e di Firenze la popolazione è rispettivamente di 562 mila e 425 mila abitanti.

Ma c'è un ulteriore indicatore che offre riscontri significativi ai fini di questo studio, ed è relativo alla somma della popolazione presente nel nucleo e

della popolazione di cintura rapportata al totale della popolazione provinciale. Nella sostanza, l'indicatore evidenzia la quota della popolazione provinciale che risulta inserita in una dinamica metropolitana e dimostra come province quali Trieste, Prato, Barletta-Andria-Trani, Monza, Padova e Varese, al pari di Milano, hanno una popolazione quasi completamente metropolitana, ossia composta da per la gran parte da persone che vivono o nei poli o nelle cinture. Per contro, in province come Napoli o Bari, la popolazione che può dirsi metropolitana si attesta intorno al 70%. Questo dato introduce dunque elementi di perplessità in merito all'istituzione, in queste aree, di città metropolitane a dimensione provinciale.

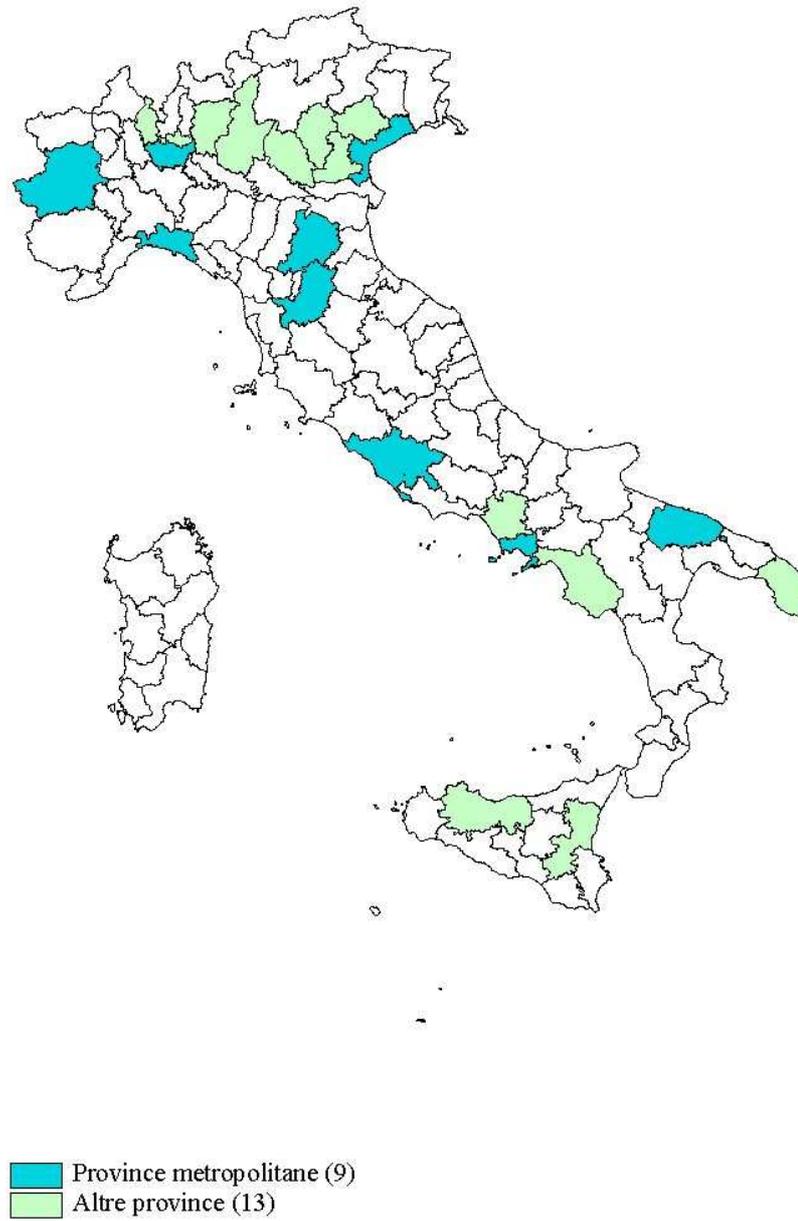
L'ultimo dato che è importante riportare, nella logica di evidenziare le aree più dense del Paese, attiene al numero di comuni presenti in ogni provincia. In questo caso è utile osservare che anche questo semplicissimo indicatore di "densità di soggetti amministrativi" restituisce una geografia insolita e che sfugge al senso comune. In particolare, osservando la figura 4 si evidenzia che solo 3 delle province indicate come future città metropolitane dispongono di più di 100 comuni, a fronte di un totale complessivo di 25 province così caratterizzate.

Tab. 1 - Province italiane con popolazione pari o superiore a 800.000 abitanti, 2012

Province	Popolazione residente 2012
Roma	4.039.813
Milano	3.075.083
Napoli	3.055.339
Torino	2.254.720
Brescia	1.247.192
Bari	1.246.297
Palermo	1.243.638
Bergamo	1.094.062
Salerno	1.093.453
Catania	1.077.113
Bologna	990.681
Firenze	987.354
Padova	927.848
Caserta	908.784
Verona	907.352
Treviso	881.245
Varese	876.960
Vicenza	865.421
Genova	851.283
Monza e della Brianza	850.684
Venezia	847.983
Lecce	801.190

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Fig. 1 - Province italiane con popolazione pari o superiore a 800.000 abitanti



Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 2 - Province italiane con densità di popolazione pari o superiore a 300 ab per kmq, 2012

Province	Superficie territoriale (kmq)	Popolazione residente 2012	Densità di popolazione (in kmq) 2012
Napoli	1.171	3.055.339	2.609
Monza e della Brianza	405	850.684	2.098
Milano	1.579	3.075.083	1.948
Trieste	212	231.677	1.094
Roma	5.381	4.039.813	751
Varese	1.199	876.960	732
Prato	365	248.292	680
Genova	1.838	851.283	463
Como	1.288	592.504	460
Padova	2.142	927.848	433
Lecco	816	338.425	415
Bergamo	2.723	1.094.062	402
Rimini	861	326.926	379
Treviso	2.477	881.245	356
Caserta	2.639	908.784	344
Venezia	2.466	847.983	344
Torino	6.830	2.254.720	330
Bari	3.825	1.246.297	326
Vicenza	2.725	865.421	318
Catania	3.552	1.077.113	303
Gorizia	466	140.650	302

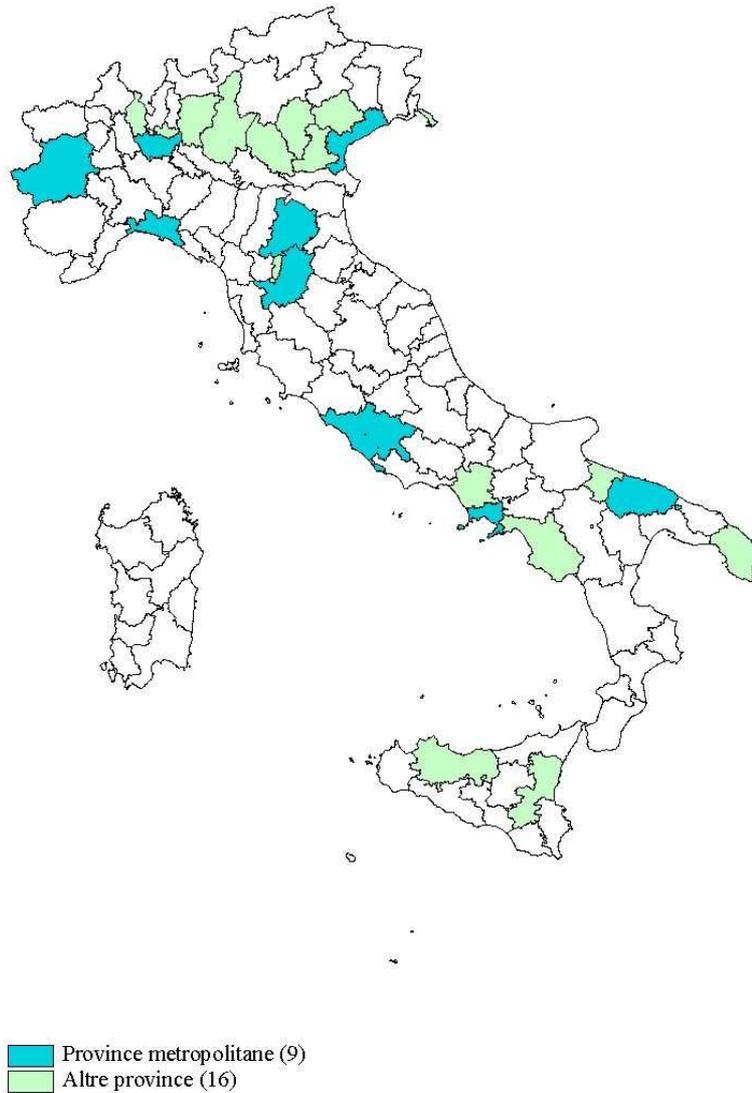
Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 3 -Province italiane con elevata presenza di popolazione nei poli e nelle cinture^(*), 2011

Province	Popolazione presente nei poli	Popolazione presente nelle cinture	Popolazione presente nella provincia	Quota popolazione nei poli e cinture
Trieste	202.123	30.478	232.601	100,0
Milano	1.426.336	1.514.647	3.038.420	96,8
Prato	185.456	51.346	245.916	96,3
Barletta-Andria-Trani	250.133	125.502	391.723	95,9
Monza e della Brianza	160.253	637.282	840.129	94,9
Padova	272.194	580.078	921.361	92,5
Varese	209.941	583.006	871.886	90,9
Firenze	439.274	424.961	973.145	88,8
Torino	1.012.602	941.675	2.247.780	86,9
Bologna	466.221	376.807	976.243	86,4
Verona	288.969	484.447	900.542	85,9
Genova	586.180	127.048	855.834	83,3
Vicenza	216.869	491.591	859.205	82,5
Bergamo	168.095	722.484	1.086.277	82,0
Roma	2.787.967	435.392	3.997.465	80,6
Venezia	287.818	366.082	846.962	77,2
Brescia	247.955	700.746	1.238.044	76,6
Palermo	657.561	281.790	1.243.585	75,5
Bari	364.462	561.921	1.247.303	74,3
Napoli	1.192.502	1.040.305	3.054.956	73,1
Treviso	144.673	473.347	876.790	70,5
Salerno	356.745	406.613	1.092.876	69,8
Catania	293.902	442.735	1.078.766	68,3
Caserta	75.640	503.396	904.921	64,0
Lecce	89.916	212.096	802.018	37,7

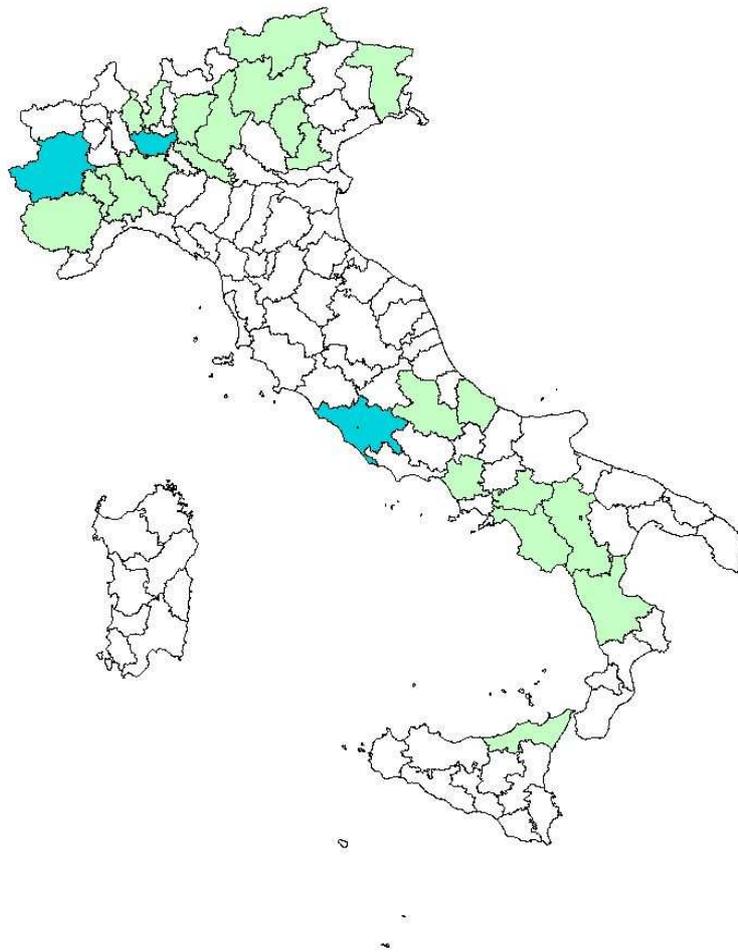
Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Fig. 3 - Province italiane con elevata presenza di popolazione nei poli e nelle loro cinture ^(*), 2011



Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Fig. 4 - Province italiane con più di 100 comuni, 2012



 Province metropolitane (3)
 Altre province (22)

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

3. LE SPECIFICITÀ TERRITORIALI: UNA DIFFERENZIAZIONE CHE RICHIEDE AUTOGOVERNO

Il territorio italiano presenta un livello di specificità e di differenziazione talmente elevato da non poterne prescindere nelle politiche di governo locale. Una differenziazione che va colta e misurata in profondità soprattutto là dove si intende intervenire promuovendo processi di riforma degli assetti e delle funzioni dei diversi livelli istituzionali.

Rispetto agli obiettivi di questo studio assume particolare significato una lettura di quanto avviene all'interno delle singole province per quanto concerne le differenze tra le aree polari (quelle di maggior addensamento di soggetti, di servizi e di infrastrutture) e il resto della provincia.

L'analisi statistica che si è scelto di seguire è quella della costruzione di "indici di diffusione provinciale" delle diverse fenomenologie. In altre parole, le province vengono classificate sulla base di una maggiore o minore distribuzione dei fenomeni all'interno del territorio provinciale. Nell'allegato statistico si riportano per esteso i valori di tutti gli indicatori utilizzati per la costruzione degli indici in relazione alle 107 province italiane.

Il primo indice è relativo alla dimensione demografica (tab.4 e fig. 5) e comprende la densità di popolazione (in kmq) al 2012, la variazione % intercensuaria della popolazione residente, la quota % di comuni della provincia con incremento di popolazione censimento 2001-2011, la quota di popolazione residente nei comuni non capoluogo, gli stranieri per 1.000 abitanti, la % di stranieri nei comuni non capoluogo, la % di comuni presenti nella provincia sul totale Italia.

L'indice viene presentato elencando le prime 15 province in graduatoria e il posizionamento delle province metropolitane. Ai primi posti si collocano le province di Bergamo e Brescia, con valori superiori alla media del 12% circa. La provincia di Milano, al 19° posto in graduatoria, è la prima tra le province metropolitane.

Allo stesso modo si è proceduto per ricavare un indice di diffusione territoriale delle infrastrutture e dei servizi (% di sportelli bancari nei comuni non capoluogo al 2012, ospedali per 1.000 abitanti, % di ospedali con DEA presenti nei comuni non capoluogo al 2011, % istituti di istruzione superiore presenti nei comuni non capoluogo di provincia al 2010/2011, aeroporti, % di stazioni ferroviarie di livello almeno *silver* presenti nei comuni non capoluogo, km strade provinciali). Anche in questo caso, come si può inferire dalla lettura tabella 5 e dall'osservazione della figura 6, i dati fanno emergere una geografia insolita: Pavia e Brindisi sono le province più

“diffusamente dotate”, mentre la prima delle province metropolitane nel *ranking* è Bari (19° posto).

Procedendo nello stesso modo si sono costruiti indici di diffusione territoriale dell'attività manifatturiera, dell'attività turistica, del lavoro e della ricchezza prodotta localmente (tabelle 6,7,8,9 e figure 7,8,9,10).

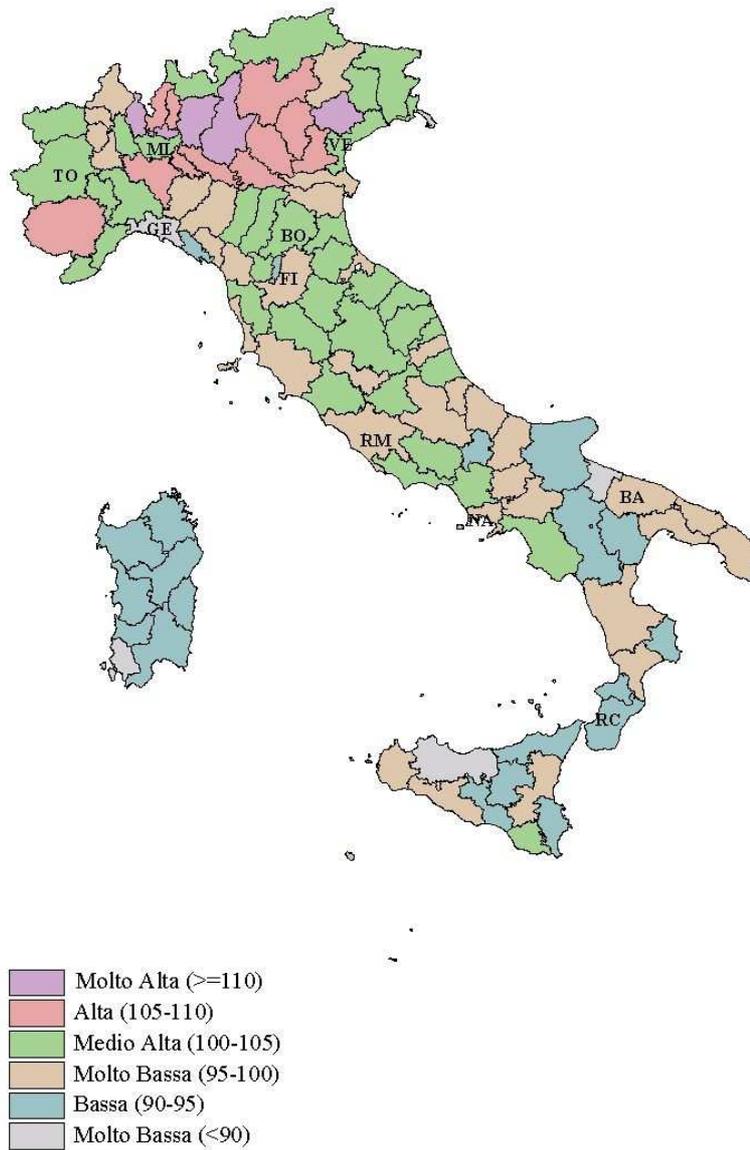
Il risultato finale è un indice complesso, basato sui 6 indici tematici dove si evidenzia la forte differenziazione tra una provincia e l'altra (l'indice sintetico assume valori che vanno da 88 a 108 essendo 100 il valore medio) e, soprattutto, la presenza della sola provincia di Milano tra le 20 province a più marcata diffusività. Si tratta, per la gran parte, di province del Centro Nord e in particolare del Nord Est dove il reticolo di centri di media dimensione è tale da rendere assolutamente necessario un luogo di condensazione e di programmazione unitaria della dinamica insediativa, dei processi imprenditoriali e della erogazione di servizi.

Un luogo che sia in grado di determinare autonomamente, attraverso la sovranità democratica esercitata dagli elettori, lo sviluppo equilibrato e concertato delle comunità locali, a partire dai livelli elevatissimi di specificità e di differenziazione di cui è dato conto sinteticamente con questa analisi.

Tab. 4 - Indice di diffusione provinciale dei fenomeni demografici (prime 15 province e ranking delle 10 province destinate a diventare Città Metropolitane

Rank	Province	Indicatore	
		val.	classe
1	Bergamo	112,7	1
2	Brescia	111,5	1
3	Treviso	110,3	1
4	Monza e Brianza	110,2	1
5	Varese	110,2	1
6	Vicenza	108,3	2
7	Como	108,1	2
8	Pavia	108,0	2
9	Cuneo	107,9	2
10	Trento	107,4	2
11	Mantova	107,2	2
12	Lodi	107,0	2
13	Lecco	107,0	2
14	Cremona	105,9	2
15	Padova	105,6	2
19	Milano	104,3	3
43	Venezia	101,0	3
45	Torino	100,6	3
46	Bologna	100,6	3
54	Firenze	99,8	4
56	Napoli	99,0	4
64	Bari	98,4	4
72	Roma	97,3	4
94	Reggio di Calabria	93,1	5
108	Genova	88,5	6
	Min	79	1
	Max	113	6

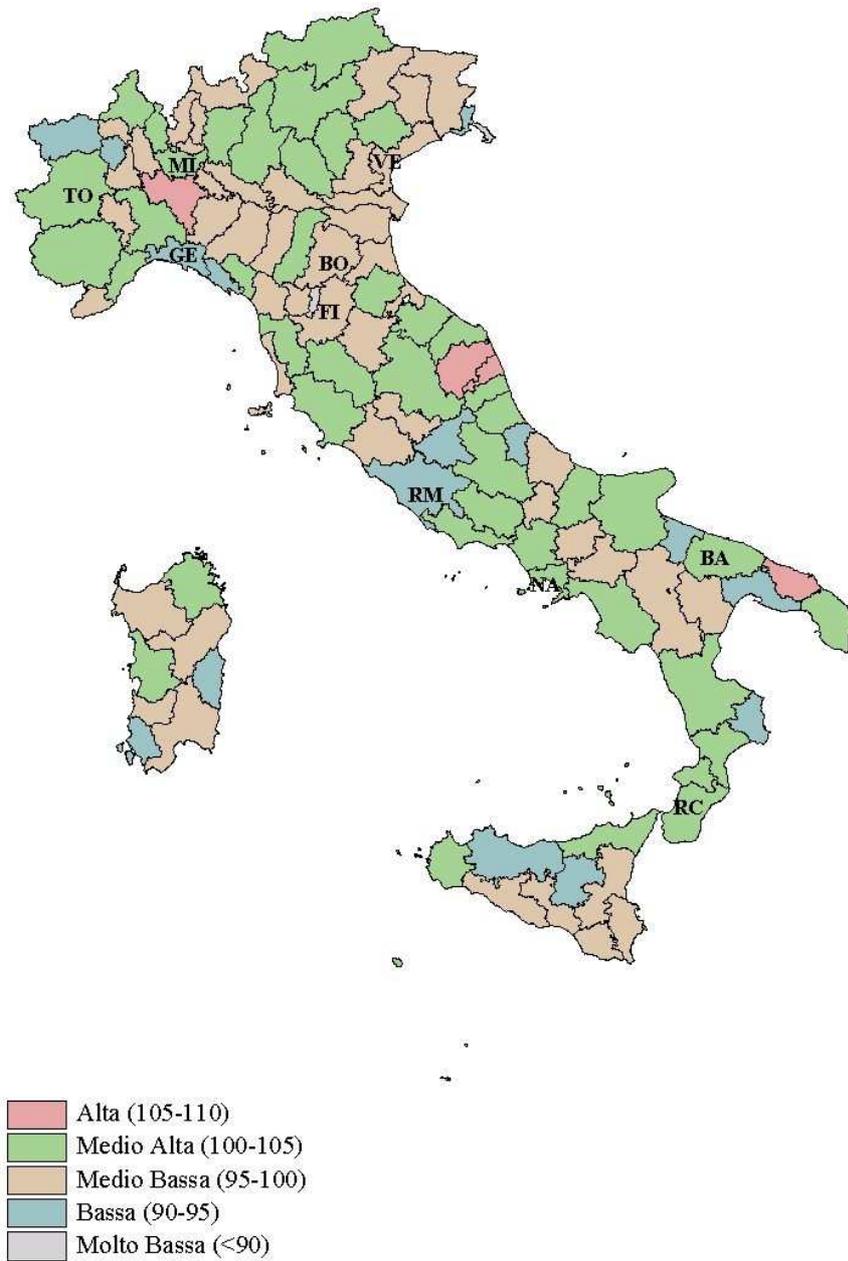
Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Fig. 5 - Mappa della diffusione provinciale dei fenomeni demografici

Tab. 5 - Indice di diffusione provinciale delle infrastrutture e servizi (prime 15 province e ranking delle 10 province destinate a diventare Città Metropolitane)

Rank	Province	Indicatore	
		val.	classe
1	Pavia	105,9	2
2	Brindisi	105,8	2
3	Fermo	105,6	2
4	Macerata	105,5	2
5	Trapani	105,0	3
6	Lecce	104,9	3
7	Cuneo	104,9	3
8	Varese	104,7	3
9	Frosinone	104,6	3
10	Treviso	104,2	3
11	Alessandria	104,0	3
12	Forlì-Cesena	103,9	3
13	Cosenza	103,9	3
14	Perugia	103,8	3
15	Bergamo	103,7	3
18	Bari	103,3	3
23	Napoli	102,4	3
24	Reggio di Calabria	102,3	3
29	Torino	101,3	3
37	Milano	100,6	3
48	Bologna	99,8	4
51	Venezia	99,7	4
58	Firenze	99,3	4
96	Roma	95,0	5
97	Genova	94,7	5
	Min	82	2
	Max	106	6

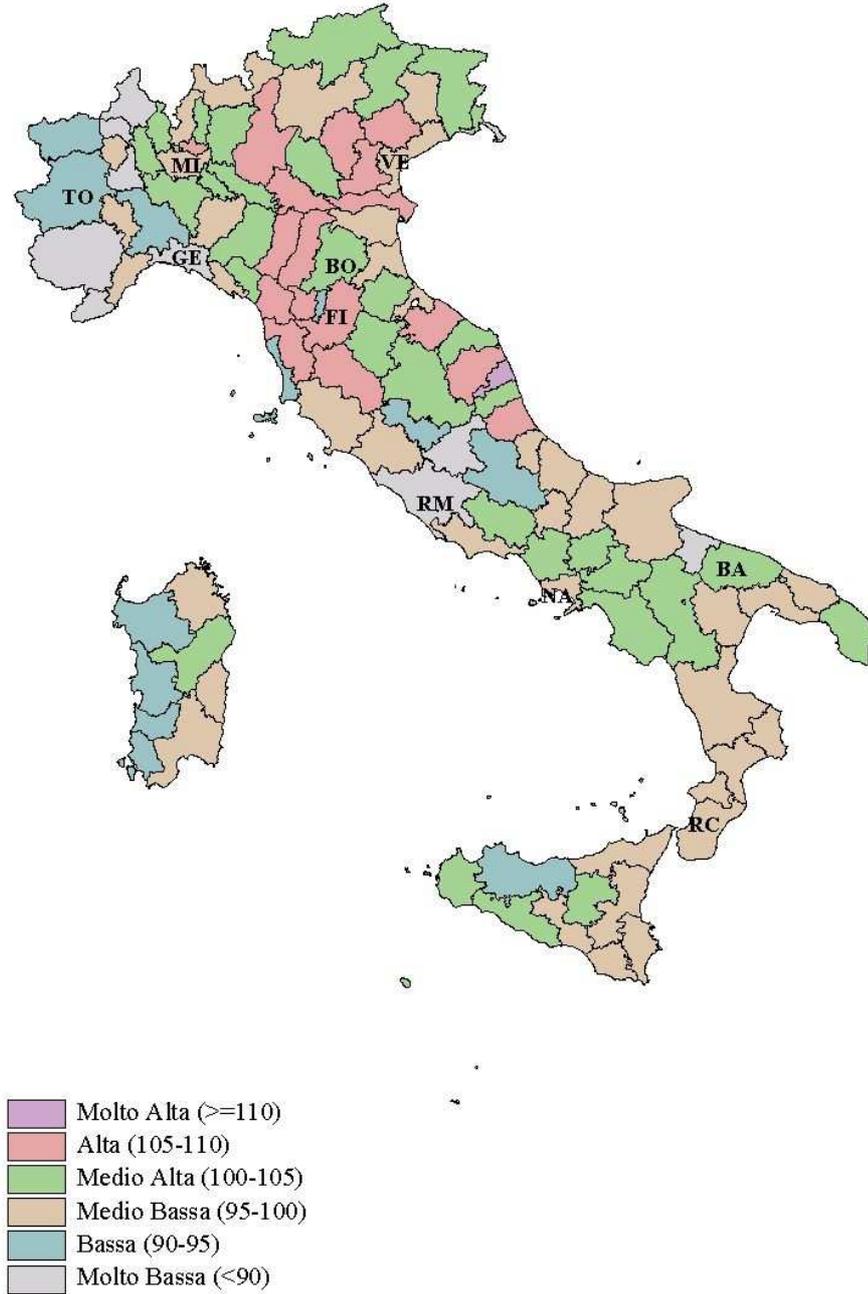
Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Fig. 6 – Mappa della diffusione provinciale delle infrastrutture e servizi

Tab. 6 – Indice di diffusione territoriale dell'industria manifatturiera (prime 15 province e ranking delle 10 province destinate a diventare Città Metropolitane)

Rank	Province	Indicatore	
		val. %	classe
1	Fermo	114,3	1
2	Treviso	109,4	2
3	Vicenza	109,3	2
4	Teramo	108,2	2
5	Modena	108,0	2
6	Mantova	107,6	2
7	Padova	107,4	2
8	Brescia	107,2	2
9	Pesaro e Urbino	107,1	2
10	Monza e Brianza	107,1	2
11	Pisa	107,0	2
12	Rovigo	106,6	2
13	Lucca	106,4	2
14	Pistoia	106,4	2
15	Macerata	106,2	2
16	Firenze	105,9	2
32	Bologna	102,3	3
44	Bari	101,0	3
55	Venezia	99,4	4
72	Reggio di Calabria	97,5	4
80	Napoli	96,8	4
83	Milano	96,3	4
93	Torino	92,8	5
107	Genova	83,5	6
109	Roma	80,0	6
	Min	78,5	1
	max	114,3	6

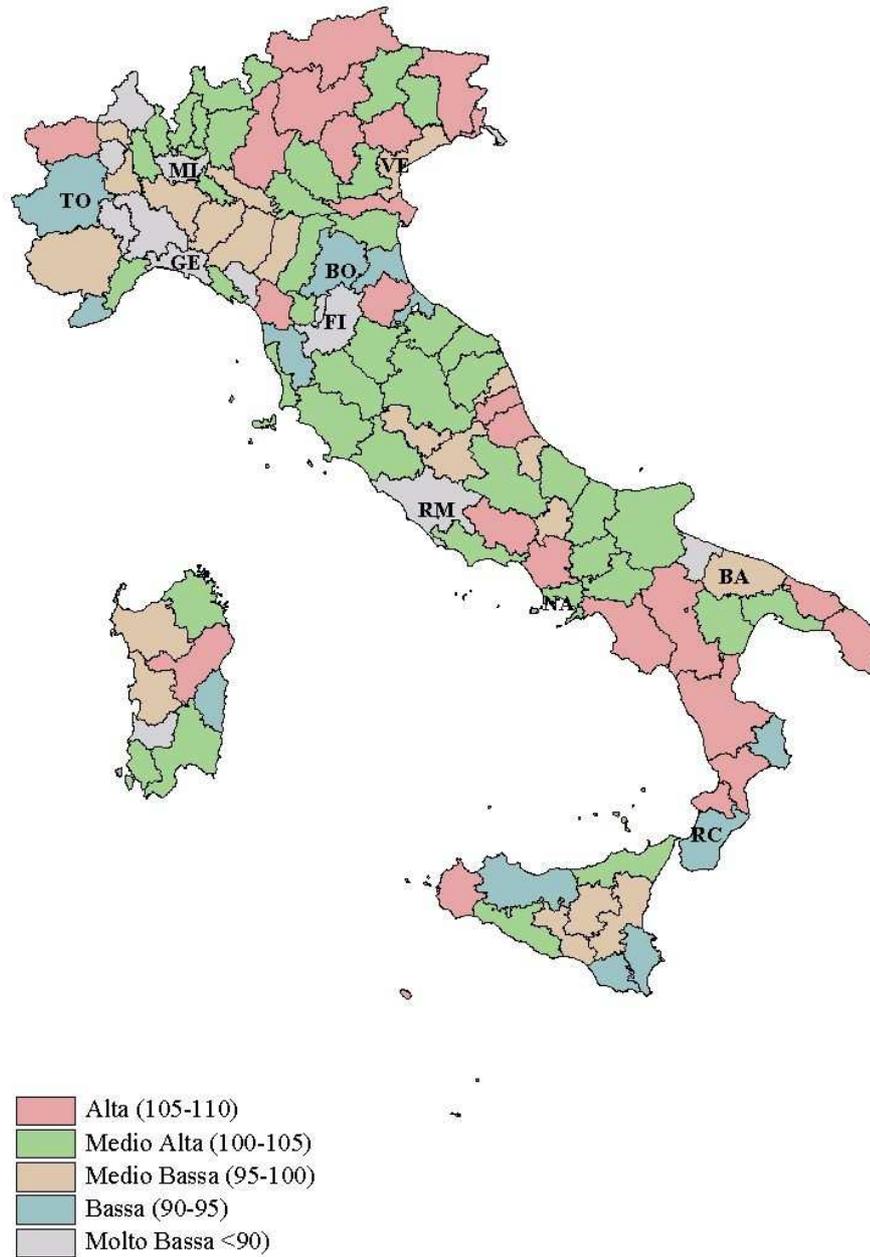
Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Fig. 7 Mappa della diffusione provinciale dell'industria manifatturiera

Tab. 7 – Indice di diffusione territoriale degli esercizi ricettivi (prime 15 province e ranking delle 10 province destinate a diventare Città Metropolitane)

Rank	Province	Indicatore	
		val.	classe
1	Cosenza	109,2	2
2	Bolzano/Bozen	108,7	2
3	Frosinone	108,6	2
4	Teramo	108,2	2
5	Salerno	108,1	2
6	Aosta	106,9	2
7	Udine	106,8	2
8	Vibo Valentia	106,8	2
9	Caserta	106,8	2
10	Brescia	106,5	2
11	Potenza	106,4	2
12	Treviso	106,3	2
13	Rovigo	106,2	2
14	Catanzaro	106,2	2
15	Forlì-Cesena	106,0	2
66	Napoli	100,1	3
68	Venezia	99,8	4
69	Bari	99,6	4
93	Reggio di Calabria	92,3	5
95	Torino	91,5	5
97	Bologna	90,5	5
99	Firenze	88,0	6
100	Genova	87,8	6
105	Milano	80,3	6
108	Roma	75,1	6
	Min	74,0	2
	Max	109,2	6

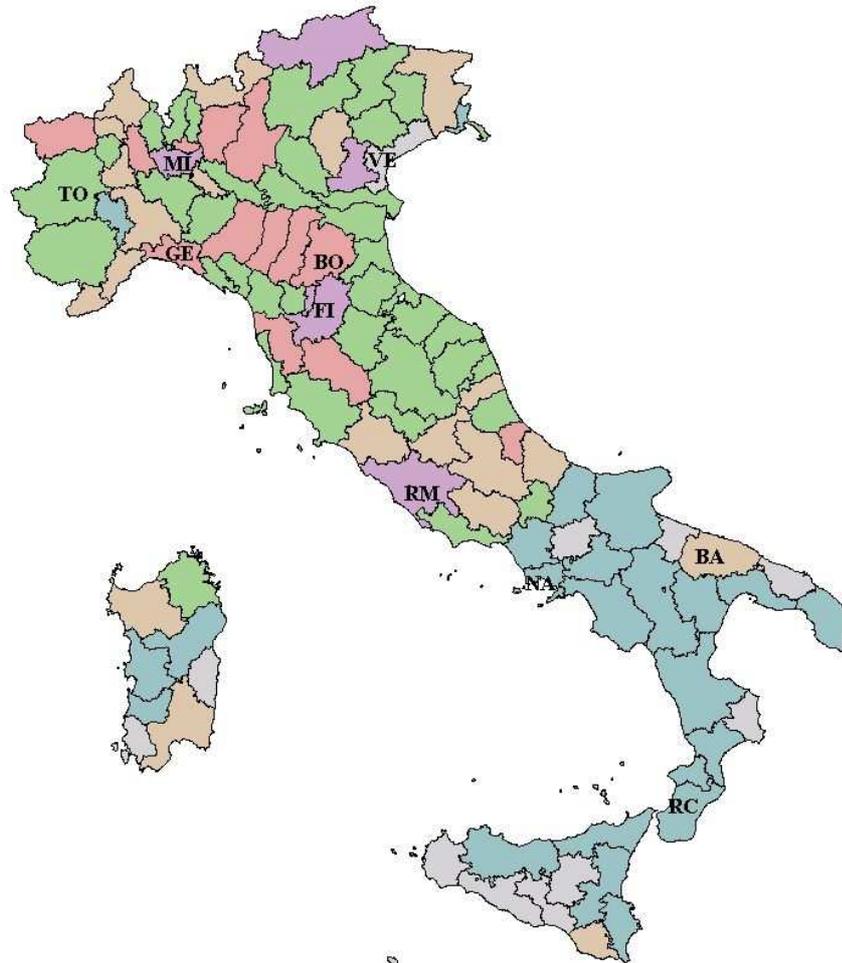
Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Fig. 8 - Mappa della diffusione territoriale degli esercizi ricettivi

**Tab. 8 - Indice di diffusione delle dinamiche lavorative e imprenditoriali
(prime 15 province e ranking delle 10 province destinate a diventare
Città Metropolitane)**

Rank	Province	Indicatore	
		val.	classe
1	Milano	122,3	1
2	Roma	114,3	1
6	Firenze	111,3	1
9	Bologna	108,6	2
10	Genova	107,7	2
11	Reggio nell'Emilia	107,6	2
12	Parma	106,8	2
13	Siena	106,1	2
14	Aosta	105,9	2
15	Pisa	105,8	2
23	Torino	104,6	3
75	Bari	95,3	4
90	Napoli	91,7	5
93	Reggio di Calabria	91,2	5
103	Venezia	89,2	6
	Min	85,9	1
	Max	122,3	6

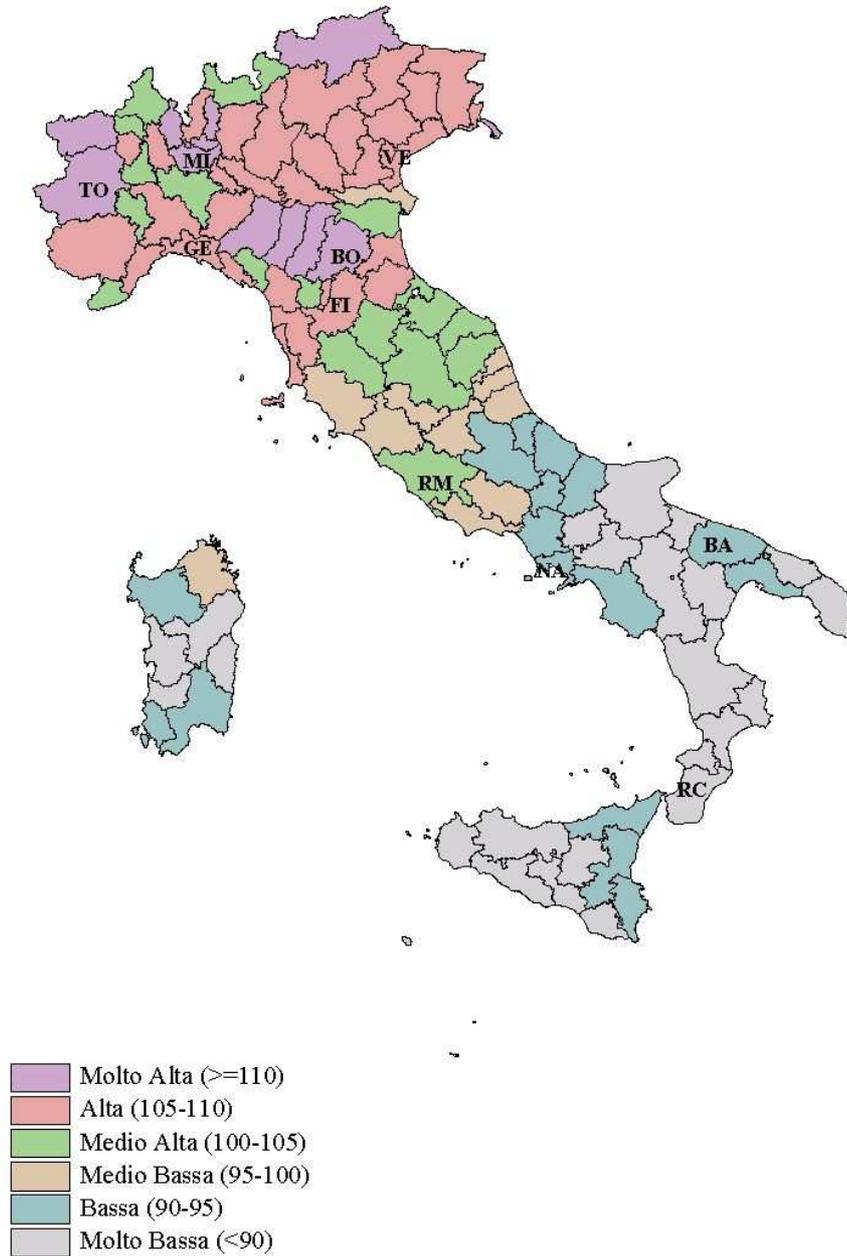
Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Fig. 9 – Mappa della diffusione delle dinamiche lavorative e imprenditoriali

Tab. 9 – Indice di diffusione territoriale della ricchezza (prime 15 province e ranking delle 10 province destinate a diventare Città Metropolitane)

Rank	Province	Indicatore	
		val.	classe
1	Milano	133,0	1
2	Monza e Brianza	123,1	1
3	Bologna	116,6	1
4	Trieste	115,3	1
5	Modena	113,5	1
6	Bolzano/Bozen	113,0	1
7	Torino	111,2	1
8	Reggio nell'Emilia	111,1	1
9	Lecco	111,0	1
10	Parma	111,0	1
11	Aosta	110,7	1
12	Varese	110,6	1
13	Firenze	109,8	2
14	Novara	109,8	2
15	Prato	109,6	2
38	Venezia	105,6	2
41	Genova	105,5	2
54	Roma	101,9	3
77	Napoli	92,8	5
78	Bari	92,4	5
104	Reggio di Calabria	86,4	6
	Min	82,2	
	Max	133,0	

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

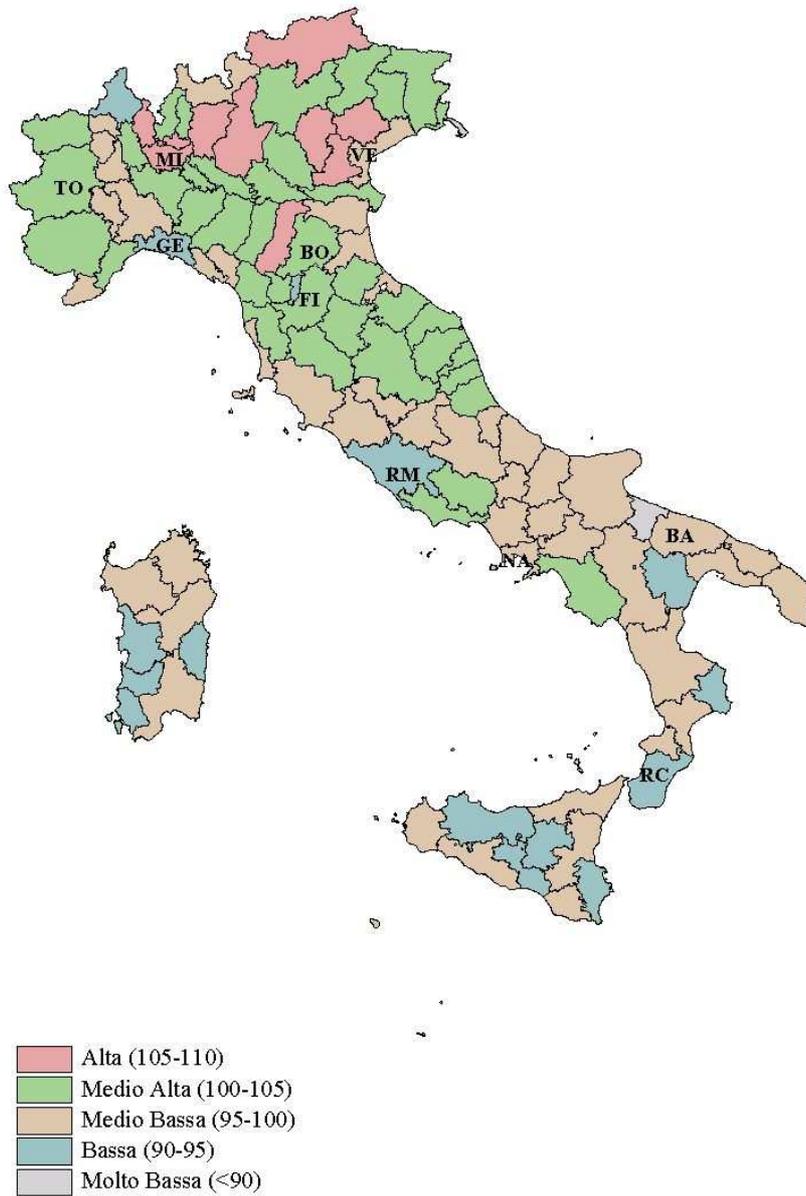
Fig. 10 – Mappa della diffusione territoriale della ricchezza

Tab. 10 - Indice sintetico di diffusione territoriale secondo i 6 indicatori utilizzati (prime 15 province e ranking delle 10 province destinate a diventare Città Metropolitane)

Rank	Province	Media finale	
		val.%	Classe
1	Monza e Brianza	108,2	2
2	Treviso	107,0	2
3	Bolzano/Bozen	106,7	2
4	Varese	106,4	2
5	Brescia	106,3	2
6	Bergamo	106,2	2
7	Milano	106,1	2
8	Modena	105,9	2
9	Vicenza	105,3	2
10	Padova	105,2	2
11	Verona	104,6	3
12	Lecco	104,2	3
13	Reggio nell'Emilia	104,1	3
14	Siena	104,0	3
15	Mantova	104,0	3
21	Bologna	103,1	3
32	Firenze	102,3	3
46	Torino	100,3	3
58	Venezia	99,1	4
63	Bari	98,3	4
73	Napoli	97,1	4
31	Genova	94,6	5
34	Roma	93,9	5
35	Reggio di Calabria	93,8	5
	Min	88,6	
	Max	108,2	

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Fig. 11 – Mappa di sintesi della diffusione territoriale di fattori demografici e socio-economici, e delle dotazioni infrastrutturali e di servizi



4. PERCHÉ LE FUNZIONI DI AREA VASTA VANNO ORGANIZZATE SU BASE PROVINCIALE

4.1. Scongiorare la deriva di ibridazione dei poteri regionali

Una riforma che generi l'effetto di un ri-coinvolgimento delle Regioni in funzioni gestionali e amministrative non appare coerente con la legittima attesa, peraltro sostenuta quasi univocamente - che le Regioni recuperino un forte protagonismo sul fronte legislativo.

Eppure, se si guarda ai recenti provvedimenti governativi, si colgono tutti i presupposti per questo pericoloso ri-coinvolgimento. Un esautorazione o un forte depotenziamento delle Province, infatti, al di là di un numero esiguo di funzioni trasferibili alle costituenti Unioni di Comuni, finirebbe per sovraccaricare le Regioni con nuove funzioni a carattere tipicamente amministrativo. In una fase, tra l'altro, in cui appare sempre più evidente l'insensatezza di Regioni che erogano servizi alla persona o che intervengono nella gestione diretta di servizi territoriali.

Occorre considerare che il vulnus non sarebbe determinato solamente dalla distanza eccessiva tra i decisori e i soggetti destinatari delle decisioni, ma anche dalla pericolosa ibridazione di un soggetto che regola e contemporaneamente gestisce ciò che regola, con una frammistione di poteri differenti decisamente poco consona in un ordinamento istituzionale democratico.

In particolare, come si cercherà di dimostrare nei paragrafi che seguono, sono proprio le funzioni di area vasta che non avrebbe senso trasferire "in alto" alle Regioni o "in basso" ai Comuni o alle Unioni di comuni. Rispetto a queste funzioni, infatti, la dimensione provinciale resta la più appropriata.

4.2. L'auto-contenimento provinciale delle relazioni tra residenza e lavoro

Il livello provinciale è sicuramente il più adeguato per interpretare le fenomenologie socio-economiche che interessano la cosiddetta "area vasta".

Quelli delle province non sono confini arbitrari, semplici tratti di penna su una carta geografica sui quali si sono apposti confini amministrativi. E' all'interno del perimetro provinciale che si costruiscono la maggior parte delle relazioni con valenza socio-economica. E' dentro il perimetro provinciale che si organizza la vita dei cittadini. Quantunque intuitiva, questa affermazione può essere in qualche modo "pesata" statisticamente, determinando il livello di "autoconsistenza" e di "auto-contenimento" delle attuali circoscrizioni provinciali. Per farlo è sufficiente guardare alla distribuzione territoriale del Sistemi Locali del Lavoro. Quest'ultimi, secondo la definizione Istat, rappresentano dei luoghi dove la popolazione vive e lavora e dunque dove tende ad esercitare la maggior parte delle proprie relazioni economiche e sociali. Metodologicamente, i SLL sono costruiti come aggregazioni di comuni contigui sulla base dell'auto-contenimento dei flussi di pendolarismo giornaliero tra luoghi di residenza e di lavoro. Pur non essendo ancora disponibile la base dati relativa all'ultimo Censimento (2011), forniscono comunque un'indicazione preziosa ai fini di questo studio, e comunque aggiornabile a partire dalla primavera 2014.

Guardando ai dati della tabella 12 si evidenzia come su un totale di 686 SLL, ben 519 si collocano all'interno di una sola provincia (il 75,7% del totale). Per contro, solo il 21,7% interessa due province e il 2,5% ne include una terza. Guardando alla popolazione residente nei SLL i dati cambiano leggermente, ma la gran parte della popolazione dei SLL ha comunque come riferimento di vita e di lavoro il confine della provincia di residenza.

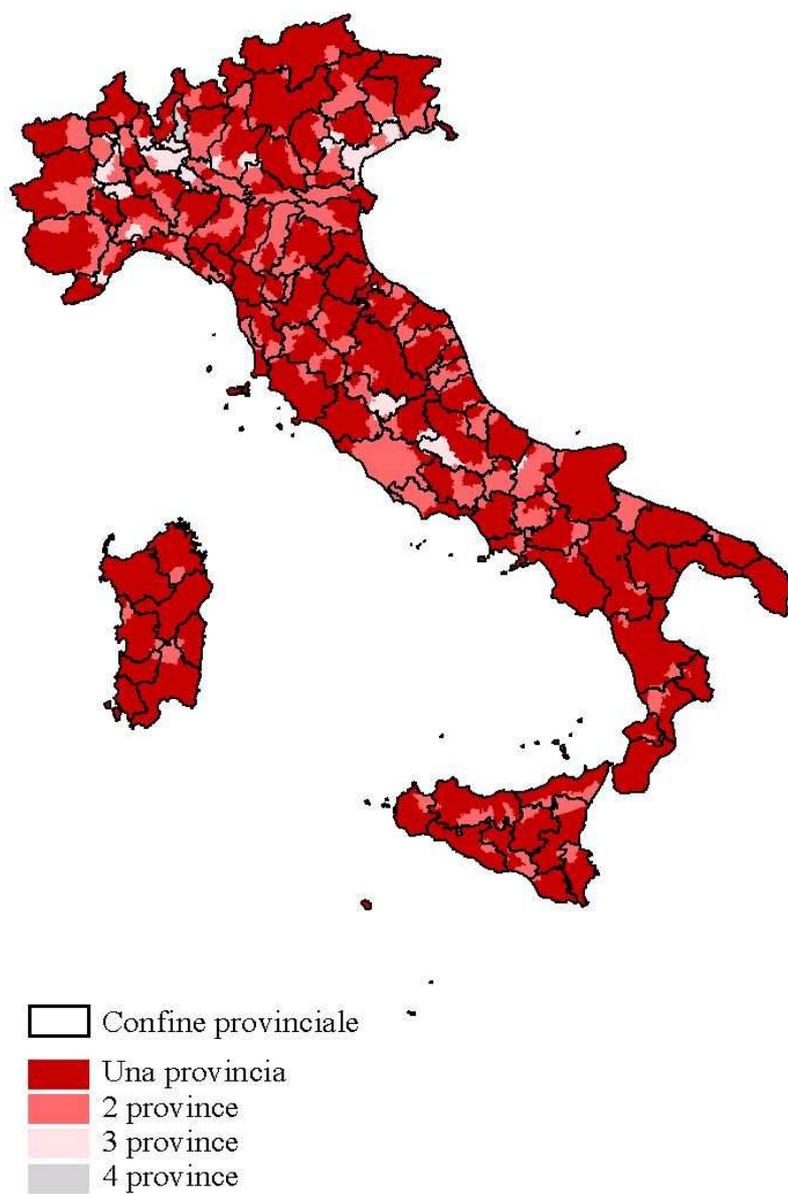
Alla luce di questi dati appare coerente il ruolo oggi affidato alle Province per quanto concerne le politiche del lavoro sia attive che passive, che inevitabilmente devono guardare alla concretezza dei bacini di impiego.

Tab. 12 - Sistemi locali del lavoro per numero di province interessate

	N° SLL		Popolazione residente	
	v.a.	%	v.a.	%
Una provincia	519	75,7	34.618.451	58,0
2 province	149	21,7	18.448.947	30,9
3 province	17	2,5	6.326.211	10,6
4 province	1	0,1	291.618	0,5
Totale	686	100,0	59.685.227	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Fig. 12 - Sistemi locali del lavoro per numero di province interessate



Fonte: Indagine Censis 2013

Nei tre paragrafi che seguono si farà convergere l'analisi direttamente su alcune tipiche funzioni di area vasta esercitate dalle Province. Con un ricorso all'analisi dei dati su base comunale verranno evidenziate le ragioni per cui appare opportuno che tali funzioni continuino ad essere esercitate dalle istituzioni provinciali.

4.3. L'istruzione superiore

La gestione degli edifici che ospitano le scuole secondarie di secondo grado corrisponde sicuramente ad una tipica funzione di area vasta. Non avrebbe alcun senso spostarla sulle Regioni, sia per non appesantirne l'azione con ulteriori funzioni gestionali e amministrative, sia perché la forte distribuzione territoriale degli edifici scolastici (si tenga conto che per alcune province il riferimento è a diverse centinaia di scuole) non consentirebbe ad un soggetto troppo distante di valutare accuratamente e con adeguata tempistica le problematiche in essere o insorgenti (obsolescenza degli edifici, collocazione in aree a rischio idrogeologico, necessità di messa a norma degli impianti).

Alla stessa stregua, questa funzione non può essere lasciata in capo ai singoli Comuni o Unioni di Comuni: in una situazione generale di risorse scarse solo uno sguardo sovracomunale può consentire una programmazione degli interventi gestionali basata su criteri univoci e imparziali. Inoltre, scendere di livello nella gestione comporterebbe una significativa riduzione delle economie di scala, con il coinvolgimento di migliaia di soggetti di spesa in luogo degli attuali 107.

Sono argomentazioni sicuramente importanti anche se in questa sede si preferisce mantenere uno sguardo su variabili territoriali più che su grandezze di spesa.

Basta guardare i dati riportati nella tabella 13 o osservare la figura 13 per comprendere la ragioni di questa scelta. Sicuramente le scuole superiori (7.036 in totale) non possono essere considerate un servizio di prossimità. Sono infatti presenti nel 18,3% dei comuni. Nella maggior parte delle province italiane le scuole superiori sono insediate in una quota di comuni che varia tra il 20% e il 40% del totale. A queste scuole occorre garantire una razionalizzazione insediativa negli edifici esistenti (allo stato attuale poco più di 5.000) tenendo conto delle risorse complessive a disposizione e ottimizzando i flussi di pendolarismo studentesco.

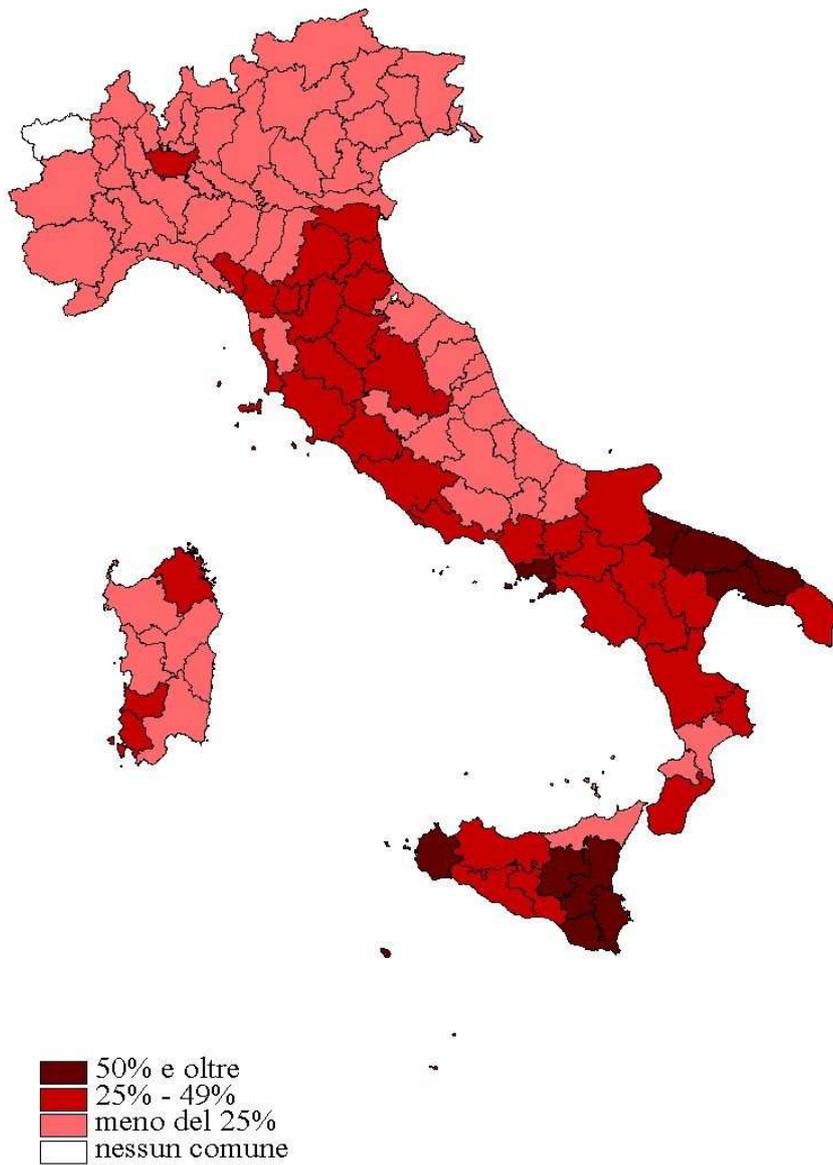
Occorre inoltre razionalizzare le forniture, i servizi, la manutenzione ordinaria e straordinaria, l'adeguamento delle strutture. E' evidente che solo una attenta opera di pianificazione a livello provinciale può garantire il perseguimento di questi obiettivi.

Tab. 13 - Province per presenza di scuole secondarie di secondo grado - (prime 15 province e ranking delle 10 province destinate a diventare Città Metropolitane) A.S. 2011-2012 (v.a. e val. %)

	Totale scuole		N° dei comuni con almeno una scuola di II grado		
	v.a.	%	v.a.	Per 100 comuni della provincia	Rank
Barletta-Andria-Trani	60	0,9	10	100,0	1
Ragusa	42	0,6	9	75,0	2
Napoli	344	4,9	69	75,0	2
Bari	178	2,5	30	73,2	4
Brindisi	65	0,9	14	70,0	5
Trapani	66	0,9	15	62,5	6
Taranto	86	1,2	18	62,1	7
Siracusa	76	1,1	13	61,9	8
Enna	37	0,5	12	60,0	9
Catania	128	1,8	29	50,0	10
Foggia	112	1,6	29	47,5	11
Agrigento	60	0,9	20	46,5	12
Latina	60	0,9	15	45,5	13
Matera	40	0,6	14	45,2	14
Massa-Carrara	48	0,7	7	41,2	15
Roma	348	4,9	36	29,8	29
Bologna	96	1,4	17	28,3	32
Firenze	108	1,5	12	27,3	35
Reggio di Calabria	83	1,2	25	25,8	39
Milano	194	2,8	34	25,4	41
Venezia	76	1,1	10	22,7	51
Genova	74	1,1	9	13,4	77
Torino	196	2,8	30	9,5	89
Italia	7.036	100,0	1.484	18,3	-

Fonte: elaborazione Censis su dati Miur

Fig. 13 - Province per presenza di scuole secondarie di secondo grado



Fonte: indagine Censis 2013

4.4. La promozione del territorio

Una ulteriore funzione tipicamente di area vasta è sicuramente la programmazione e la gestione delle attività connesse alla crescita ed sviluppo armonico del territorio, anche nella chiave di una valorizzazione dei principali *asset* di cui esso dispone. Questo vale sia con riferimento all'ambito economico-produttivo e quindi ai servizi per l'impresa e all'attrazione di nuova progettualità e nuovi capitali di investimento, sia in relazione all'*incoming* turistico.

Se si guarda ai distretti industriali, ossia a quelle 56 aree del Paese a forte ed omogenea vocazione produttiva dove si realizzano i "numeri" del *made in Italy* si evidenzia come il 64,3% di questi esauriscono il loro confine dentro il perimetro di una sola provincia mentre un ulteriore 25% si colloca tra due di esse (tab.14 e fig.14). Le considerazioni che possono trarsi al riguardo non sono dissimili da quelle relative ai SLL.

Una conferma di tutto ciò proviene anche dalla mappatura dei territori italiani che il Censis ha elaborato per evidenziare la collocazione dei "territori di eccellenza". Un arcipelago composto da 71 territori produttivi industriali e da 65 aree di accoglienza e turismo, per complessivi 1.759 Comuni, pari al 21,7% del totale dei Comuni italiani. A questi si aggiungono 25 poli dell'innovazione e della logistica. La maggioranza è localizzata al Nord (79,3% dei Comuni) e solo il 6,7% al Sud.

E' interessante notare, ai fini di questo studio, che anche i territori di eccellenza (sia produttiva che turistica) che il Paese è in grado di esprimere ricadono all'interno di confini provinciali (tabb.15 e 16 e figg. 15,16, 17, 18). E' dunque evidente che il livello di governo più adeguato per sostenere l'attrattività e la competitività di queste aree è proprio quello provinciale.

Tab. 14 Distretti industriali per numero di province interessate (v.a. e val.%)

	v.a.	%
Una provincia	36	64,3
2 province	14	25,0
3 province	5	8,9
4 province	1	1,8
Totale	56	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 15 - I confini territoriali dei territori della produttività (1), (v.a. e val.%)

	N° dei territori		Popolazione residente	
	v.a.	%	v.a.	%
Una provincia	40	56,3	5.013.194	48,3
2 province	27	38,0	4.216.246	40,6
3 province	3	4,2	862.576	8,3
4 province	1	1,4	291.618	2,8
Totale	71	100,0	10.383.634	100,0

(1) Territori caratterizzate da una vocazione manifatturiera consolidata e diffusa, tale da connotare l'identità territoriale

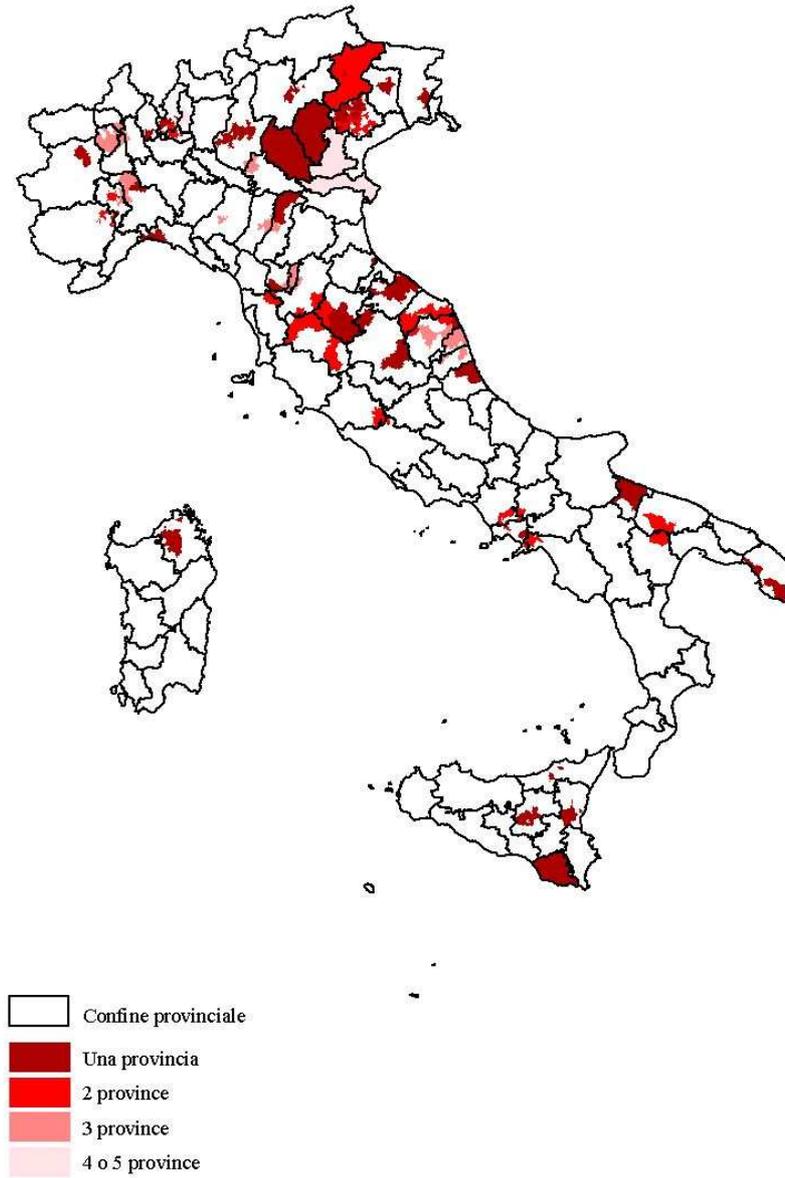
Fonte: elaborazione Censis

Tab. 16 - I confini territoriali delle 65 aree caratterizzate da eccellenza turistica

	N° dei territori		Popolazione residente	
	v.a.	%	v.a.	%
Una sola provincia	46	70,8	3.184.380	59,8
2 province	16	24,6	1.804.974	33,9
3 province	3	4,6	334.786	6,3
Totale complessivo	65	100,0	5.324.140	100,0

Fonte: elaborazione Censis

Fig. 14 - Distretti industriali per numero di province interessate



Fonte: indagine Censis 2013

Fig. 16 – Le aree di eccellenza produttiva del Centro-Sud

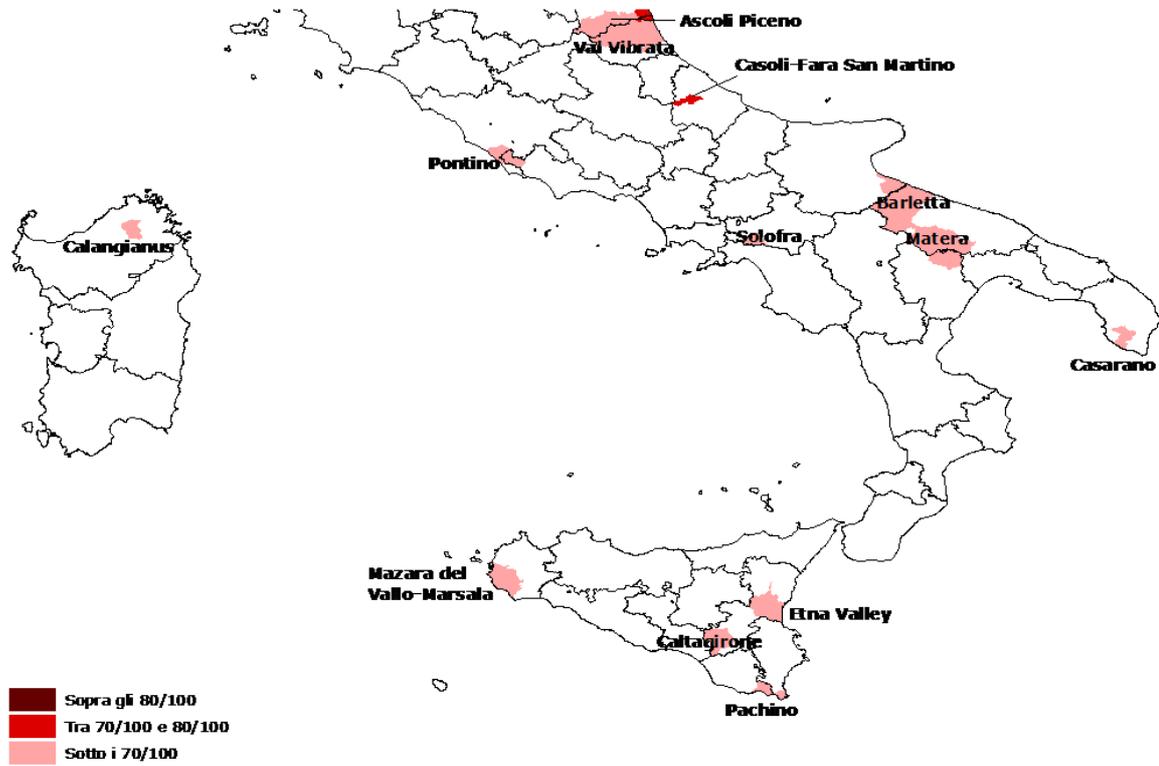


Fig. 17 - Le aree di eccellenza turistica del Centro-Nord

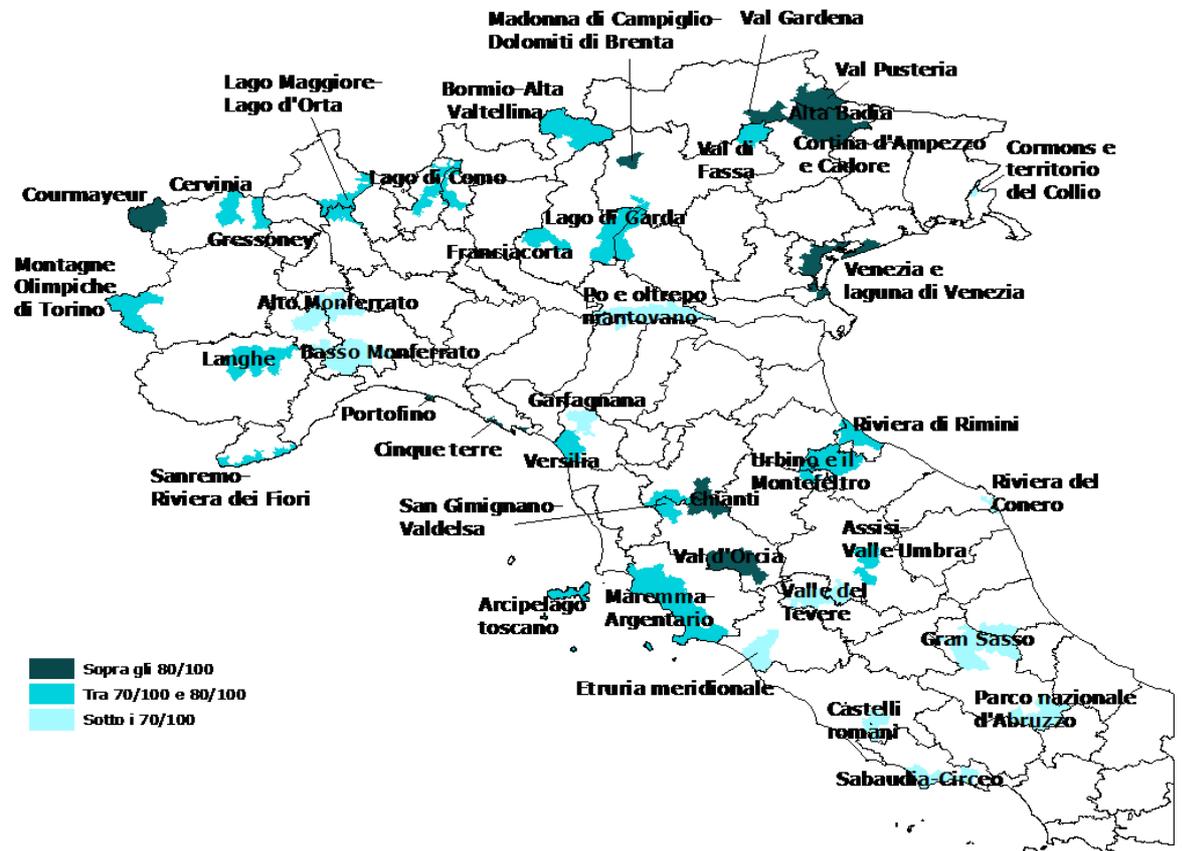
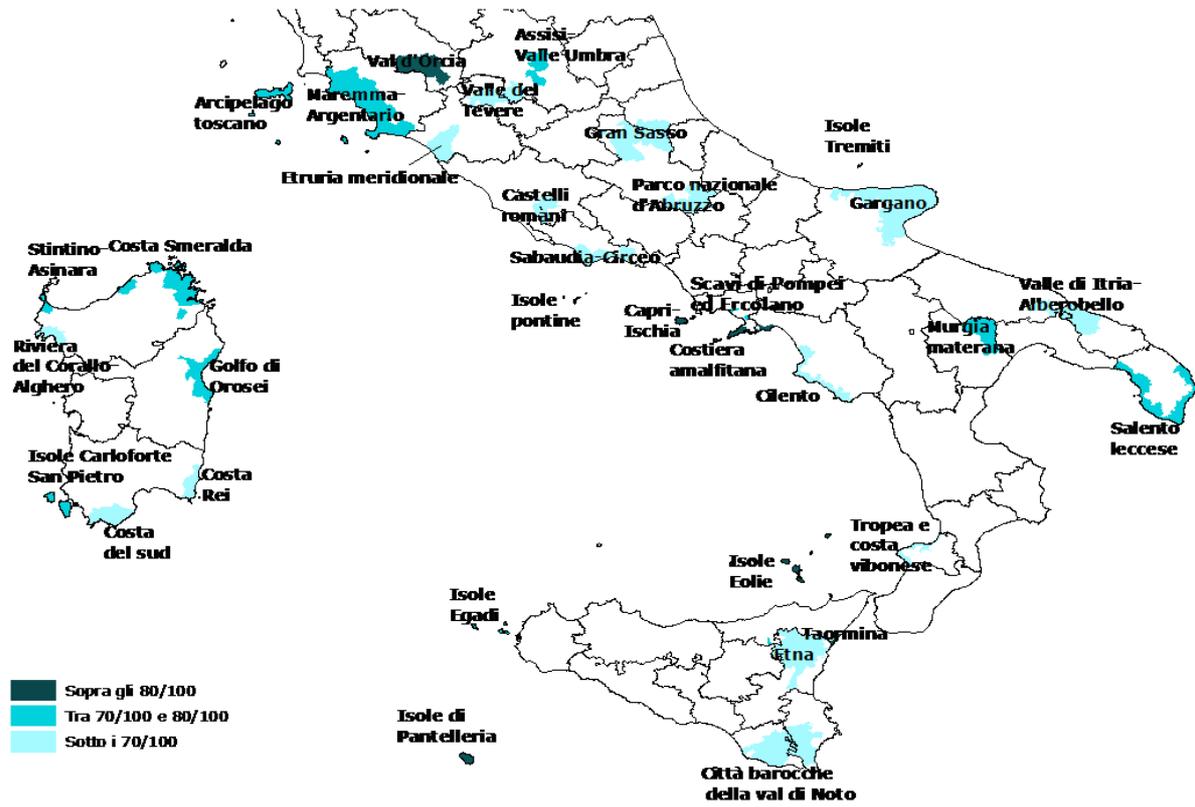


Fig. 18 - Le aree di eccellenza turistica del Centro-Sud



4.5. La gestione della rete stradale provinciale

La rete stradale italiana costituisce l'infrastruttura lineare più diffusa nel paese. Infatti, con circa 150.000 km di arterie di ogni ordine e rango superano i 137.000 km della rete idrica. La gran parte di questa rete (il 72,3%) è affidata oggi alla gestione delle province. Si tratta di circa 111 km di strade che innervano tutto il paese svolgendo funzioni indispensabili di connessione per una popolazione ed un sistema produttivo che, come dimostrato nei capitoli precedenti, ha un elevatissimo livello di distribuzione territoriale. E' una rete che connette e che consente di addurre merci e persone (verso le aree di destinazione dei flussi pendolari, verso i poli logistici, verso la rete stradale e autostradale maggiore). Gli investimenti e la manutenzione su questa rete sono fondamentali per mantenere l'attuale assetto insediativo. Si consideri che per circa la metà delle province italiane le strade provinciali rappresentano più del 75% delle arterie presenti (tab.17 e fig.19)

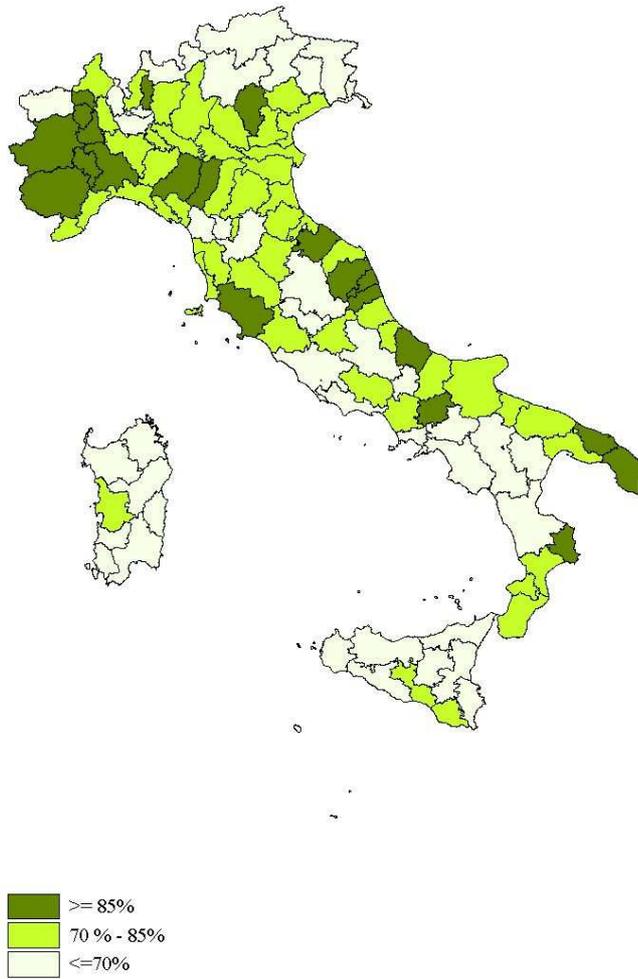
Naturalmente questa rete ha senso che sia gestita in stretta relazione con l'evoluzione delle fenomenologie socio-economiche che interessano l'area vasta. Con quanto avviene sotto il profilo insediativo, dei pesi abitativi, della presenza di imprese e poli logistici, della domanda di spostamento di cui sono portatori gli abitanti e le imprese.

Tab. 17 - Dotazione di infrastrutture stradali provinciali sul territorio italiano, 2011 (prime 15 province e ranking delle 10 province destinate a diventare Città Metropolitane (v.a. e val.%))

	Strade Provinciali			
	v.a. (Km)	%	Per 100 km di strada complessiva	Rank
Biella	708,3	0,6	99,1	1,0
Asti	1.312,0	1,2	95,4	2,0
Fermo	856,3	0,8	93,9	3,0
Macerata	1.504,8	1,3	92,3	4,0
Alessandria	2.128,8	1,9	92,2	5,0
Ascoli Piceno	958,9	0,9	92,1	6,0
Vercelli	981,5	0,9	90,7	7,0
Lecce	2.196,2	2,0	90,3	8,0
Pesaro e Urbino	1.644,1	1,5	89,7	9,0
Cuneo	3.300,0	3,0	89,6	10,0
Crotone	826,4	0,7	87,4	11,0
Vicenza	1.266,2	1,1	87,4	12,0
Brindisi	926,9	0,8	87,2	13,0
Reggio nell'Emilia	1.125,0	1,0	87,0	14,0
Lecco	469,4	0,4	86,7	15,0
Torino	2.765,9	2,5	85,8	18,0
Bari	1.564,5	1,4	82,6	28,0
Reggio di Calabria	1.351,4	1,2	80,5	35,0
Genova	1.036,8	0,9	78,4	43,0
Bologna	1.133,6	1,0	76,9	49,0
Venezia	878,8	0,8	70,8	66,0
Roma	1.968,3	1,8	68,6	76,0
Firenze	1.086,3	1,0	66,3	82,0
Milano	687,8	0,6	64,3	85,0
Napoli	542,4	0,5	57,5	98,0
Italia	111.513,6	100,0	72,3	-

Fonte: elaborazione Censis su dati Aci

Fig. 19 – Province per percentuale di strade provinciali sul totale della rete stradale



Fonte: Censis 2013

5. L'IMPORTANZA DI NON SUBIRE PASSIVAMENTE IL RIORDINO

Al cospetto di questo scenario il sistema delle Province italiane deve assumere consapevolezza che la partita non può essere giocata esclusivamente sul piano del contrasto tra ragioni di opportunità politica da un lato e difesa della legittimità costituzionale dall'altro. Alla stessa stregua sarà difficile uscire dall'angolo contrastando punto su punto - sia pure legittimamente - le argomentazioni abolizioniste centrate sul costo complessivo e sul costo di funzionamento delle istituzioni provinciali.

In generale, in tutto il mondo delle autonomie locali occorre superare gli atteggiamenti attendisti e smettere di giocare di rimessa. Le Province hanno oggi l'opportunità (e forse anche l'obbligo istituzionale) di far ripartire un ragionamento approfondito sul riconoscimento del concetto di area vasta, sull'importanza del suo governo per il sistema Paese nel suo complesso e sull'opportunità che questo venga esercitato al livello provinciale.

Guardando ad esempio alle tante ipotesi di riordino - che marciano in parallelo e a volte come contraltare alle spinte abolizioniste - non si può abdicare di fronte alla proposizione di criteri "rozzi ma praticabili", sollevando al massimo qualche eccezione rispetto ad alcune evidenti "anomalie" locali.

Se di riordino dovrà trattarsi, questo dovrà incorporare un alto tasso di aderenza ai bisogni di governo del territorio, più grande del Comune e più piccolo della Regione. Ovvero della effettiva dimensione spaziale dove oggi sono insediati i cittadini, dove si svolgono le relazioni e si dispiega la mobilità, dove interagiscono le imprese, dove è possibile salvaguardare l'ambiente e le risorse primarie. Al riguardo, appare poco efficace creare enti di dimensioni molto più grandi delle attuali (a questo puntavano alcune ipotesi di accorpamento) ridimensionandone le funzioni (da trasferire in "alto" alle Regioni o "in basso" alle Unioni di comuni).

Alla stessa stregua, per valorizzare l'intervento nell'area vasta, occorre riunificare le funzioni in capo ad un unico soggetto, riannodare fili piuttosto che spezzarli ulteriormente. Solo in questo modo si può creare valore nelle diverse filiere, da quella "scuola-formazione-politiche per l'impiego" a quella "pianificazione-paesaggio-tutela ambiente" o ad altre ancora.

Se una razionalità va cercata nel presidio dell'area vasta, occorre che questa sia perseguita ovunque in Italia. E dunque non si comprende perché immaginare ampi poteri (superiori a quelli attuali delle Province) nelle nuove Città metropolitane e poteri di intervento a livello di area vasta drasticamente ridimensionati in tutto nel resto del Paese.

Ecco perché è importante, in questa fase, provare a ripercorrere la strada del “governo delle uniformità”, delle vocazioni e delle convergenze, finanche delle problematiche che accomunano. Da quest’analisi può provenire la legittimazione al ridisegno, al “ritaglio intelligente”, purché essa si accumuni con una riflessione ampia sulle funzioni delegate.

Allo stato attuale sarebbe importante comprendere se l’azione pubblica di contrasto alla crisi economica (che ha ormai svelato il suo carattere strutturale) sia più o meno gradita – anche in termini di puro consenso - rispetto ai tentativi di taglio della spesa pubblica o dei cosiddetti “costi della politica”.

Se si ritiene che oggi la bilancia tenda progressivamente a spostarsi verso il primo tipo di intervento, il sistema delle Province italiane (e la sua rappresentanza associativa) ha l’occasione di “giocare in attacco”, di riconquistare protagonismo uscendo dall’angolo, dalla difesa ad oltranza delle sue prerogative basata sul fatto che il sistema non è poi così oneroso o che lo smontaggio genererebbe costi ulteriori per il Paese. In un momento di crisi economica come quello che stiamo attraversando, infatti, non ha senso indebolire ulteriormente le istituzioni. E non ha senso neppure che da un intreccio perverso di crisi istituzionale e crisi economica si aggravi la situazione di entrambi.

ALLEGATO STATISTICO

**(si riportano in forma esaustiva e con analogia numerazione le tabelle
sinteticamente richiamate nel testo)**

Tab. 4 - Indicatore di diffusione provinciale dei fenomeni demografici

Rank	Province	Densità di popolazione (in kmq) 2012	Var.% intercensuaria della popolazione residente	Quota % di comuni della provincia con incremento di popolazione censimento 2001-2011	Quota di popolazione residente nei comuni non capoluogo	Stranieri per 1.000 abitanti	% di stranieri nei comuni non capoluogo	% comuni presenti nella provincia sul totale Italia	Indicatore	
									val.	classe
1	Bergamo	103,7	117,5	108,5	111,6	111,8	109,8	130,8	112,7	1
2	Brescia	99,9	117,5	110,6	108,4	118,3	105,8	123,9	111,5	1
3	Treviso	102,6	114,4	115,4	112,5	112,9	111,9	103,9	110,3	1
	Monza e									
4	Brianza	148,9	113,0	114,1	109,1	102,1	105,7	96,6	110,2	1
5	Varese	112,7	107,9	112,5	112,7	103,6	110,3	112,2	110,2	1
6	Vicenza	101,5	109,8	110,1	109,8	111,9	107,1	108,6	108,3	2
7	Como	105,3	112,0	108,5	109,1	102,6	104,7	115,6	108,1	2
8	Pavia	97,9	110,6	102,6	110,1	106,9	110,5	121,0	108,0	2
9	Cuneo	95,2	103,7	100,4	112,4	108,4	112,4	131,9	107,9	2
10	Trento	95,2	113,9	110,2	103,6	106,9	102,5	125,9	107,4	2
11	Mantova	97,7	109,6	107,3	111,0	117,1	111,7	99,4	107,2	2
12	Lodi	100,7	120,9	112,4	105,4	111,1	104,9	97,7	107,0	2
13	Lecco	104,1	109,4	111,2	109,2	103,4	109,3	103,0	107,0	2
14	Cremona	98,4	106,0	108,6	105,0	111,7	104,9	107,5	105,9	2
15	Padova	104,6	110,4	109,7	103,2	108,1	98,8	105,5	105,6	2
16	Verona	100,8	111,5	113,4	99,3	112,1	98,8	104,4	105,4	2
17	Bolzano/Bozen	94,8	111,6	112,9	104,6	104,3	98,5	107,7	104,5	3
18	Pordenone	96,7	110,8	106,0	107,4	112,6	104,0	95,9	104,4	3
19	Milano	146,3	99,1	111,9	90,0	112,7	85,2	110,9	104,3	3
20	Modena	99,9	109,8	111,1	100,6	116,4	100,1	95,2	104,2	3
43	Venezia	102,3	102,0	113,4	97,4	104,9	95,1	94,7	101,0	3
45	Torino	102,0	100,1	105,4	91,6	105,2	81,6	143,6	100,6	3
46	Bologna	100,1	106,5	115,1	91,8	109,7	89,7	97,5	100,6	3
54	Firenze	100,5	101,0	112,5	92,8	110,7	91,3	94,7	99,8	4
56	Napoli	163,9	91,4	104,3	96,8	88,0	91,5	103,3	99,0	4
64	Bari	101,8	97,0	105,2	101,3	87,9	104,0	94,1	98,4	4
72	Roma	113,8	109,5	111,7	72,7	106,5	78,3	108,6	97,3	4

(segue tab. 4)

91	Messina	98,4	87,5	91,2	92,6	92,1	90,4	106,2	93,6	5
92	Foggia	95,4	83,7	83,3	102,3	89,3	108,3	97,7	93,3	5
93	Vibo Valentia	96,9	82,2	83,9	104,6	90,3	104,6	95,7	93,2	5
	Reggio di Calabria									
94	Calabria	97,7	86,5	83,7	95,8	92,5	94,9	104,2	93,1	5
95	La Spezia	99,8	95,2	94,3	89,1	100,7	82,0	92,5	92,9	5
96	Crotone	95,7	88,8	85,6	94,6	91,3	104,8	91,6	92,8	5
97	Caltanissetta	96,4	91,0	85,8	103,0	86,7	98,3	90,7	92,7	5
98	Isernia	94,5	85,3	86,0	101,2	88,7	100,3	96,1	92,7	5
99	Enna	94,8	87,0	84,7	107,6	85,5	103,8	90,3	92,5	5
100	Nuoro	94,0	84,9	82,1	102,8	86,1	105,3	96,1	92,2	5
101	Sassari	95,1	95,7	87,1	92,0	86,0	91,5	98,6	92,1	5
102	Matera	94,5	87,2	83,2	97,8	90,1	99,9	92,3	91,8	5
103	Prato	111,3	109,2	117,1	65,6	120,8	65,8	88,0	91,0	5
104	Ogliastra	93,8	87,7	89,0	98,9	84,7	94,1	90,9	91,0	5
	Medio									
105	Campidano	94,8	83,0	78,1	103,1	83,6	106,9	91,8	90,3	5
106	Palermo	99,7	93,1	94,4	81,7	87,5	73,7	101,5	89,1	6
	Carbonia-									
107	Iglesias	95,3	86,1	87,2	87,9	84,1	90,4	90,9	88,7	6
108	Genova	105,9	86,1	101,4	70,5	101,4	72,1	98,8	88,5	6
	Barletta-Andria-									
109	Trani	99,8	96,8	92,8	73,7	86,9	80,6	88,5	87,5	6
110	Trieste	123,1	82,9	83,4	57,5	102,2	59,7	87,8	79,0	6
	Min	93,8	82,2	78,1	57,5	83,6	59,7	87,8	79	1
	max	163,9	122,7	117,1	113,3	120,8	112,9	143,6	113	6

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 5 - Indicatore di diffusione provinciale delle infrastrutture e servizi

Rank	Province	% Sportelli bancari nei comuni non capoluogo 2012	Ospedali per 1.000 abitanti	% di ospedali con DEA presenti nei comuni non capoluogo 2011	% istituti di istruzione superiore presenti nei comuni non capoluogo di provincia al 2010/2011	N° aeroporti presenti (italia=100)	% di stazioni ferroviarie almeno silver presenti nei comuni non capoluogo 2011	Km strade Provinciali x 100 kmq	N° atenei universitari presenti (italia=100)	Indicatore	
										val.	classe
1	Pavia	109,4	114,5	104,1	107,7	95,1	109,4	109,0	101,0	105,9	2
2	Brindisi	103,1	103,9	110,5	110,3	116,7	104,9	104,8	95,2	105,8	2
3	Fermo	106,4	113,0	99,0	104,1	95,1	111,8	130,8	95,2	105,6	2
4	Macerata	111,5	117,3	104,1	99,1	95,1	106,6	106,9	106,8	105,5	2
5	Trapani	106,3	98,3	114,4	109,7	116,7	107,7	96,4	95,2	105,0	3
6	Lecce	104,9	98,9	114,4	113,4	95,1	98,0	120,2	101,0	104,9	3
7	Cuneo	115,7	101,4	106,7	109,6	95,1	109,4	103,5	101,0	104,9	3
8	Varese	112,2	93,3	106,7	113,2	95,1	109,8	104,9	106,8	104,7	3
9	Frosinone	108,5	116,0	99,0	108,2	95,1	109,0	103,6	101,0	104,6	3
10	Treviso	111,2	87,1	106,7	108,6	116,7	109,2	105,4	95,2	104,2	3
11	Alessandria	107,4	107,9	104,1	107,9	95,1	107,7	109,8	95,2	104,0	3
	Forlì-										
12	Cesena	101,5	104,8	99,0	109,6	116,7	105,9	102,1	95,2	103,9	3
13	Cosenza	111,0	125,1	111,3	117,3	95,1	108,0	78,2	101,0	103,9	3
14	Perugia	101,5	110,0	109,3	112,1	95,1	104,9	94,6	106,8	103,8	3
15	Bergamo	111,4	95,5	102,1	101,6	116,7	107,2	98,3	101,0	103,7	3
16	Salerno	106,7	97,8	108,2	115,3	95,1	107,7	100,5	101,0	103,6	3
17	Caserta	106,5	98,2	99,0	114,7	95,1	108,6	108,3	101,0	103,5	3
18	Bari	97,3	104,7	102,8	104,7	116,7	92,2	99,8	112,6	103,3	3
19	Catanzaro	98,5	111,7	93,8	109,3	116,7	91,1	106,5	101,0	102,8	3
20	Verona	100,5	98,4	106,7	93,5	116,7	104,3	103,7	101,0	102,6	3
23	Napoli	90,1	96,6	98,4	106,6	116,7	91,9	102,7	130,0	102,4	3
	Reggio di										
24	Calabria	99,5	103,6	102,1	106,3	95,1	106,1	100,6	106,8	102,3	3
29	Torino	90,3	102,9	99,0	92,3	116,7	108,7	99,6	106,8	101,3	3
37	Milano	81,4	92,4	99,7	93,0	138,3	96,0	101,2	135,8	100,6	3
48	Bologna	91,3	101,4	107,5	90,0	116,7	102,6	94,4	101,0	99,8	4
51	Venezia	96,5	89,4	102,1	93,7	116,7	100,8	97,0	106,8	99,7	4
58	Firenze	88,2	105,7	99,0	89,4	116,7	101,5	94,6	106,8	99,3	4

(segue tab. 9)

	Monza e										
91	Brianza	107,0	86,4	104,1	101,5	95,1	108,8	78,2	95,2	95,9	4
92	Matera	102,2	87,3	99,0	104,1	95,1	111,8	78,2	95,2	95,5	4
93	Terni	91,3	102,3	83,6	97,7	95,1	104,9	94,6	95,2	95,1	4
94	Taranto	95,6	101,5	110,0	99,3	95,1	70,5	104,1	95,2	95,0	5
95	Palermo	81,6	103,8	83,6	93,3	116,7	95,3	95,1	101,0	95,0	5
96	Roma	66,7	103,3	89,4	87,5	138,3	93,3	97,5	182,2	95,0	5
97	Genova	73,8	95,4	95,9	85,0	116,7	95,9	108,0	101,0	94,7	5
98	Enna	107,2	105,7	83,6	109,6	95,1	70,5	94,4	101,0	94,0	5
99	Gorizia	101,8	86,4	99,0	83,3	95,1	101,5	92,7	95,2	93,9	5
100	La Spezia	89,4	97,8	83,6	79,4	95,1	106,3	116,0	95,2	93,9	5
101	Rieti	94,5	84,6	83,6	98,3	95,1	103,5	99,9	95,2	93,8	5
102	Ogliastra	100,6	113,7	83,6	79,4	95,1	111,8	82,6	95,2	93,5	5
	Barletta-										
103	Andria-Trani	75,3	94,5	114,4	87,4	95,1	96,3	98,3	95,2	93,3	5
104	Aosta	100,0	88,4	83,6	104,1	95,1	103,5	78,2	101,0	93,2	5
105	Crotone	92,5	114,1	83,6	92,4	95,1	70,5	103,6	95,2	91,6	5
106	Biella	95,9	89,3	83,6	95,3	95,1	70,5	119,0	95,2	91,0	5
107	Pescara	82,4	88,6	83,6	81,5	95,1	95,3	113,3	95,2	90,7	5
	Carbonia-										
108	Iglesias	97,2	98,5	83,6	82,1	95,1	84,2	89,9	95,2	90,2	5
109	Trieste	58,6	96,0	83,6	68,8	116,7	70,5	111,8	101,0	83,2	6
110	Prato	67,2	78,3	83,6	68,8	95,1	87,0	88,8	95,2	81,6	6
	Min	58,6	78,3	83,6	68,8	95,1	70,5	78,2	95,2	82	2
	max	115,7	143,8	114,4	117,3	138,3	111,8	130,8	182,2	106	6

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 6 - Diffusione territoriale dell'industria manifatturiera

Rank	Province	Imprese attive nel manifatturiero per 10.000 abitanti 2012	% imprese manifatturiere presenti nei comuni non capoluogo 2012	% di comuni in cui è presente almeno un'impresa attive nel manifatturiero 2012	Indicatore	
					val. %	classe
1	Fermo	138,7	107,2	105,9	114,3	1
2	Treviso	109,9	112,7	105,9	109,4	2
3	Vicenza	115,1	110,6	103,3	109,3	2
4	Teramo	110,0	109,0	105,9	108,2	2
5	Modena	116,3	103,1	105,9	108,0	2
6	Mantova	105,6	111,7	105,9	107,6	2
7	Padova	108,8	107,4	105,9	107,4	2
8	Brescia	109,3	108,1	104,4	107,2	2
9	Pesaro e Urbino	113,8	102,5	105,9	107,1	2
10	Monza e Brianza	106,6	108,7	105,9	107,1	2
11	Pisa	105,7	109,4	105,9	107,0	2
12	Rovigo	107,3	106,6	105,9	106,6	2
13	Lucca	108,2	105,2	105,9	106,4	2
14	Pistoia	112,6	101,6	105,9	106,4	2
15	Macerata	114,9	112,1	94,8	106,2	2
16	Firenze	115,4	98,4	105,9	105,9	2
17	Reggio nell'Emilia	113,3	98,1	105,9	105,2	2
18	Siena	99,6	110,3	105,9	105,0	2
19	Belluno	99,9	109,5	105,9	104,9	3
20	Verona	103,7	104,7	105,9	104,8	3
32	Bologna	100,9	100,5	105,9	102,3	3
44	Bari	95,2	102,6	105,9	101,0	3
55	Venezia	96,5	96,6	105,9	99,4	4
	Reggio di					
72	Calabria	93,8	99,5	99,4	97,5	4
80	Napoli	93,4	92,7	105,9	96,8	4
83	Milano	102,4	84,7	105,9	96,3	4

(segue tab. 6)

91	Livorno	92,1	86,1	105,9	93,6	5
92	Sassari	92,5	90,2	96,3	92,9	5
93	Torino	99,5	91,1	88,8	92,8	5
94	Carbonia-Iglesias	89,3	86,5	105,9	92,7	5
95	Alessandria	101,7	106,3	77,6	92,7	5
96	Terni	94,2	86,7	96,3	92,1	5
97	Aosta	94,2	104,1	80,2	91,3	5
98	Prato	163,3	66,6	105,9	90,8	5
99	Palermo	89,4	81,5	105,9	90,6	5
100	Oristano	92,5	101,4	80,7	90,4	5
101	Medio Campidano	91,6	96,7	83,3	90,0	5
102	Vercelli	101,2	104,5	72,8	89,5	6
103	Cuneo	102,8	111,6	67,9	88,4	6
104	Rieti	92,7	94,2	79,9	88,2	6
105	Barletta-Andria- Trani Verbano-Cusio-	102,2	67,0	105,9	86,7	6
106	Ossola	101,3	106,0	64,8	85,1	6
107	Genova	95,0	72,8	87,0	83,5	6
108	Trieste	88,3	62,7	105,9	80,1	6
109	Roma	88,8	69,9	85,0	80,0	6
110	Imperia	92,4	103,9	58,6	78,5	6
	Min	88,3	62,7	58,6	78,5	1
	max	163,3	112,7	105,9	114,3	6

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 7 - Indicatore di diffusione territoriale degli esercizi ricettivi

Rank	Province	% imprese nei servizi di alloggio e ristorazione presenti nei comuni non capoluogo 2012	% di comuni in cui è presente almeno un'impresa attiva nei servizi di alloggio e ristorazione 2012	% Letti esercizi alberghieri e complementari nei comuni non capoluogo 2012	Indicatore	
					val.	classe
1	Cosenza	113,1	105,1	109,9	109,2	2
2	Bolzano/Bozen	111,9	105,1	109,6	108,7	2
3	Frosinone	112,1	105,1	109,0	108,6	2
4	Teramo	110,4	105,1	109,6	108,2	2
5	Salerno	109,9	105,1	109,5	108,1	2
6	Aosta	107,4	105,1	108,2	106,9	2
7	Udine	106,8	105,1	108,7	106,8	2
8	Vibo Valentia	107,3	105,1	108,1	106,8	2
9	Caserta	111,7	105,1	104,1	106,8	2
10	Brescia	106,2	105,1	108,4	106,5	2
11	Potenza	107,7	105,1	106,5	106,4	2
12	Treviso	110,3	105,1	104,0	106,3	2
13	Rovigo	104,6	105,1	109,0	106,2	2
14	Catanzaro	105,1	105,1	108,5	106,2	2
15	Forlì-Cesena	103,8	105,1	109,3	106,0	2
16	Nuoro	103,7	105,1	108,9	105,8	2
17	Gorizia	103,6	105,1	108,9	105,8	2
18	Ascoli Piceno	104,6	105,1	107,6	105,7	2
19	Trapani	105,2	105,1	106,9	105,7	2
20	Brindisi	105,0	105,1	106,8	105,6	2
66	Napoli	95,0	105,1	101,0	100,1	3
68	Venezia	92,8	105,1	102,9	99,8	4
69	Bari	99,0	105,1	95,5	99,6	4

(segue tab. 7)

91	Imperia	108,5	75,1	105,1	92,7	5
92	Siracusa	94,0	105,1	82,4	92,4	5
	Reggio di					
93	Calabria	99,2	79,2	103,9	92,3	5
94	Ravenna	92,2	105,1	82,4	91,8	5
95	Torino	84,4	97,1	94,5	91,5	5
96	Rimini	87,4	105,1	84,7	91,1	5
97	Bologna	86,1	105,1	84,7	90,5	5
98	Medio Campidano	104,8	69,2	103,3	88,1	6
99	Firenze	83,1	105,1	81,6	88,0	6
100	Genova	75,9	97,6	94,5	87,8	6
	Barletta-Andria-					
101	Trani	75,5	105,1	86,5	86,5	6
102	Asti	92,1	71,1	96,2	84,3	6
103	Alessandria	102,9	60,2	103,7	82,0	6
104	Massa-Carrara	91,2	105,1	63,2	81,2	6
105	Milano	78,2	105,1	69,8	80,3	6
106	Biella	93,8	62,2	98,6	80,3	6
	Verbano-Cusio-					
107	Ossola	106,7	59,5	95,1	80,1	6
108	Roma	70,9	105,1	66,1	75,1	6
109	Trieste	60,4	105,1	77,4	74,7	6
110	Prato	63,2	105,1	72,0	74,0	6
	Min	60,4	59,5	63,2	74,0	2
	max	113,6	105,1	109,9	109,2	6

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 8 - Indicatore di diffusione delle dinamiche lavorative e imprenditoriali

Rank	Province	Tasso di occupazione 15-64 anni 2012	Tasso di sviluppo imprenditoriale 2012	Addetti su popolazione attiva (censimento 2011)	Indicatore	
					val.	classe
1	Milano	109,7	124,1	137,8	122,3	1
2	Roma	104,2	126,4	115,5	114,3	1
3	Prato	107,6	114,9	114,7	112,2	1
4	Bolzano/Bozen	115,4	107,4	113,7	112,0	1
5	Padova	110,0	111,6	112,2	111,3	1
6	Firenze	110,6	110,5	112,8	111,3	1
7	Monza e Brianza	108,8	113,6	107,7	109,9	2
8	Modena	112,8	100,8	115,0	109,0	2
9	Bologna	112,0	98,5	118,1	108,6	2
10	Genova	106,2	106,9	110,2	107,7	2
11	Reggio nell'Emilia	111,0	97,3	117,3	107,6	2
12	Parma	112,1	96,4	114,5	106,8	2
13	Siena	107,0	98,2	115,2	106,1	2
14	Aosta	109,7	101,1	107,3	105,9	2
15	Pisa	107,1	107,4	103,2	105,8	2
16	Pescara	100,5	119,3	99,9	105,4	2
17	Novara	105,2	107,6	103,2	105,3	2
18	Bergamo	105,0	100,3	111,3	105,2	2
19	Brescia	105,3	101,3	109,0	105,0	2
20	Verona	108,6	96,0	112,4	104,9	3
23	Torino	106,5	97,9	110,5	104,6	3
75	Bari	91,1	100,1	95,5	95,3	4
90	Napoli	79,0	119,1	90,2	91,7	5

(segue tab. 8)

91	Siracusa	81,3	116,4	87,6	91,4	5
92	Medio Campidano	89,8	96,9	88,2	91,4	5
93	Reggio di Calabria	83,0	113,8	86,1	91,2	5
94	Cosenza	84,1	107,1	87,5	91,2	5
95	Catania	83,1	105,7	89,0	91,1	5
96	Potenza	89,9	93,1	90,3	91,0	5
97	Campobasso	91,7	90,0	90,4	90,7	5
98	Foggia	83,5	103,4	87,5	90,3	5
99	Vibo Valentia	80,8	112,2	86,5	90,2	5
100	Ogliastra	89,5	93,0	87,1	89,8	6
101	Barletta-Andria-Trani	82,1	97,5	91,2	89,6	6
102	Benevento	87,1	92,0	89,4	89,4	6
103	Venezia	105,6	69,5	106,8	89,2	6
104	Brindisi	88,6	90,8	88,1	89,1	6
105	Trapani	84,7	94,8	88,5	89,1	6
106	Crotone	79,3	105,9	87,7	88,9	6
107	Carbonia-Iglesias	86,6	88,9	87,2	87,5	6
108	Caltanissetta	80,7	95,7	87,5	87,3	6
109	Agrigento	84,2	90,9	84,8	86,5	6
110	Enna	82,3	91,2	84,9	85,9	6
	Min	79,0	69,5	84,8	85,9	1
	max	115,4	126,4	137,8	122,3	6

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 9 – Indicatore di diffusione territoriale della ricchezza

Rank	Province	Imponibile medio nei comuni non capoluogo	Pil pro capite comuni non capoluogo 2000 (mgl €)	Indicatore	
				val.	classe
1	Milano	122,6	148,4	133,0	1
2	Monza e Brianza	120,2	126,4	123,1	1
3	Bologna	116,8	116,4	116,6	1
4	Trieste	116,8	113,8	115,3	1
5	Modena	110,5	117,0	113,5	1
6	Bolzano/Bozen	110,6	115,6	113,0	1
7	Torino	112,9	109,7	111,2	1
8	Reggio nell'Emilia	111,3	110,9	111,1	1
9	Lecco	118,5	105,1	111,0	1
10	Parma	111,7	110,3	111,0	1
11	Aosta	111,9	109,4	110,7	1
12	Varese	116,0	106,1	110,6	1
13	Firenze	110,2	109,5	109,8	2
14	Novara	111,8	108,0	109,8	2
15	Prato	106,1	113,6	109,6	2
16	Vicenza	107,9	110,6	109,2	2
17	Como	114,7	104,4	109,0	2
18	Bergamo	110,9	107,1	109,0	2
19	Treviso	108,1	109,8	108,9	2
20	Lodi	112,1	104,8	108,2	2
38	Venezia	107,1	104,3	105,6	2
41	Genova	113,9	99,1	105,5	2
54	Roma	109,2	96,2	101,9	3
77	Napoli	97,9	88,6	92,8	5
78	Bari	93,6	91,3	92,4	5
91	Potenza	87,3	91,7	89,4	6
92	Brindisi	87,7	90,3	89,0	6
93	Oristano	87,9	89,0	88,4	6
94	Lecce	87,4	88,6	88,0	6
	Barletta-Andria-				
95	Trani	88,3	87,6	87,9	6
96	Palermo	89,0	86,5	87,7	6
97	Catanzaro	87,7	87,5	87,6	6
98	Caltanissetta	86,9	88,2	87,5	6
99	Ragusa	84,3	90,8	87,3	6

(segue tab. 9)

100	Cosenza	85,8	88,4	87,0	6
101	Matera	85,7	88,2	86,9	6
102	Ogliastra	87,7	86,1	86,9	6
103	Benevento	85,9	87,9	86,9	6
104	Reggio di Calabria	83,9	89,3	86,4	6
105	Agrigento	85,0	87,8	86,4	6
106	Foggia	85,4	87,2	86,3	6
107	Medio Campidano	88,6	84,0	86,2	6
108	Enna	84,1	87,6	85,8	6
109	Vibo Valentia	82,0	85,7	83,8	6
110	Crotone	80,5	84,1	82,2	6
	Min	80,5	84,0	82,2	
	max	122,6	148,4	133,0	

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 10 - Indice sintetico di diffusione territoriale secondo i 6 indicatori utilizzati

Rank	Province	La demografia e il territorio	Lavoro	Diffusione territoriale delle infrastrutture	Diffusione territoriale dell'industria manifatturiera	Diffusione territoriale degli esercizi ricettivi	La ricchezza del territorio	Media finale	
								val.%	Classe
1	Monza e Brianza	110,2	109,9	95,9	107,1	102,9	123,1	108,2	2
2	Treviso	110,3	103,0	104,2	109,4	106,3	108,9	107,0	2
3	Bolzano/Bozen	104,5	112,0	100,4	101,7	108,7	113,0	106,7	2
4	Varese	110,2	104,6	104,7	104,2	104,1	110,6	106,4	2
5	Brescia	111,5	105,0	100,8	107,2	106,5	106,9	106,3	2
6	Bergamo	112,7	105,2	103,7	103,1	103,7	109,0	106,2	2
7	Milano	104,3	122,3	100,6	96,3	80,3	133,0	106,1	2
8	Modena	104,2	109,0	100,3	108,0	100,6	113,5	105,9	2
9	Vicenza	108,3	98,9	100,4	109,3	105,6	109,2	105,3	2
10	Padova	105,6	111,3	99,6	107,4	100,3	107,3	105,2	2
11	Verona	105,4	104,9	102,6	104,8	103,4	106,2	104,6	3
12	Lecco	107,0	103,0	98,4	101,9	104,1	111,0	104,2	3
13	Reggio nell'Emilia	103,9	107,6	97,9	105,2	99,1	111,1	104,1	3
14	Siena	102,6	106,1	101,8	105,0	104,4	104,1	104,0	3
15	Mantova	107,2	100,8	98,4	107,6	102,8	107,0	104,0	3
16	Novara	102,6	105,3	98,2	104,2	102,9	109,8	103,8	3
17	Trento	107,4	103,0	102,5	96,5	105,3	107,4	103,7	3
18	Macerata	103,8	100,9	105,5	106,2	104,4	100,4	103,5	3
19	Como	108,1	102,8	99,2	99,7	102,1	109,0	103,5	3
20	Fermo	101,3	102,6	105,6	114,3	99,4	97,7	103,5	3
21	Bologna	100,6	108,6	99,8	102,3	90,5	116,6	103,1	3
32	Firenze	99,8	111,3	99,3	105,9	88,0	109,8	102,3	3
46	Torino	100,6	104,6	101,3	92,8	91,5	111,2	100,3	3
58	Venezia	101,0	89,2	99,7	99,4	99,8	105,6	99,1	4
63	Bari	98,4	95,3	103,3	101,0	99,6	92,4	98,3	4
73	Napoli	99,0	91,7	102,4	96,8	100,1	92,8	97,1	4
27	Catania	97,3	91,1	97,9	97,2	97,2	91,0	95,3	4
28	Rieti	100,2	97,0	93,8	88,2	97,0	95,3	95,2	4
29	Agrigento	95,1	86,5	99,1	100,1	103,2	86,4	95,1	4
30	Matera	91,8	94,3	95,5	97,0	102,4	86,9	94,7	5
31	Genova	88,5	107,7	94,7	83,5	87,8	105,5	94,6	5
32	Siracusa	94,7	91,4	98,1	96,1	92,4	93,2	94,3	5
33	Verbano- Cusio-Ossola	97,8	98,9	100,4	85,1	80,1	102,0	94,0	5
34	Roma Reggio di	97,3	114,3	95,0	80,0	75,1	101,9	93,9	5
35	Calabria	93,1	91,2	102,3	97,5	92,3	86,4	93,8	5
36	Oristano	93,7	92,0	101,0	90,4	97,4	88,4	93,8	5

(segue tab. 10)

37	Caltanissetta	92,7	87,3	99,0	98,6	97,6	87,5	93,8	5
38	Prato	91,0	112,2	81,6	90,8	74,0	109,6	93,2	5
39	Enna	92,5	85,9	94,0	100,4	99,9	85,8	93,1	5
40	Ogliastra	91,0	89,8	93,5	97,3	93,5	86,9	92,0	5
	Carbonia-								
41	Iglesias	88,7	87,5	90,2	92,7	100,3	92,1	91,9	5
42	Crotone	92,8	88,9	91,6	98,4	94,5	82,2	91,4	5
43	Palermo	89,1	91,8	95,0	90,6	93,3	87,7	91,3	5
	Medio								
44	Campidano	90,3	91,4	98,6	90,0	88,1	86,2	90,8	5
45	Trieste	79,0	103,5	83,2	80,1	74,7	115,3	89,3	6
	Barletta-								
46	Andria-Trani	87,5	89,6	93,3	86,7	86,5	87,9	88,6	6
	Min	79,0	85,9	81,6	78,5	74,0	82,2	88,6	
	max	112,7	122,3	105,9	114,3	109,2	133,0	108,2	

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 11 – Riepilogo degli indicatori utilizzati

DEMOGRAFIA	<p>Densità di popolazione (in kmq) 2012 Var. % intercensuaria della popolazione residente Quota % di comuni della provincia con incremento di popolazione censimento 2001-2011 Quota di popolazione residente nei comuni non capoluogo % comuni presenti nella provincia sul totale Italia Stranieri residenti per 1.000 abitanti % di stranieri nei comuni non capoluogo</p>
LAVORO	<p>Tas_occ_ 15-64 anni 2012 Tasso di sviluppo imprenditoriale 2012 Asdetti su popolazione attiva (censimento 2011)</p>
DIFFUSIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE	<p>Ospedali per 1.000 abitanti % di ospedali con DEA presenti nei comuni non capoluogo 2011 % di stazioni ferroviarie almeno silver presenti nei comuni non capoluogo 2011 % istituti di istruzione superiore presenti nei comuni non capoluogo di provincia as 2010/2011 N° aeroporti presenti (Italia=100) sedi universitarie Km strade Provinciali x 100 kmq % Sportelli bancari nei comuni non capoluogo 2012</p>
IMPRESSE MANIFATTURIERE	<p>% imprese manifatturiere presenti nei comuni non capoluogo 2012 % di comuni in cui è presente almeno un'impresa attiva nel manifatturiero 2012 Imprese attive manifatturiero per 10.000 abitanti 2012</p>
IMPRESSE TURISMO	<p>% imprese nei servizi di alloggio e ristorazione presenti nei comuni non capoluogo 2012 % di comuni in cui è presente almeno un'impresa attiva nei servizi di alloggio e ristorazione 2012 % Letti esercizi alberghieri e complementari nei comuni non capoluogo 2012</p>
RICCHEZZA TERRITORIO	<p>DEL Imponibile medio nei comuni non capoluogo Pil pro capite comuni non capoluogo 2000 (mgl €)</p>

Fonte: Censis

Tab. 13 - Province per presenza di scuole secondarie di secondo grado - A.S. 2011-2012
(v.a. e val. %)

	Totale scuole		N° dei comuni con almeno una scuola di II grado		
	v.a.	%	v.a.	Per 100 comuni della provincia	Rank
Barletta-Andria-Trani	60	0,9	10	100,0	1
Ragusa	42	0,6	9	75,0	2
Napoli	344	4,9	69	75,0	2
Bari	178	2,5	30	73,2	4
Brindisi	65	0,9	14	70,0	5
Trapani	66	0,9	15	62,5	6
Taranto	86	1,2	18	62,1	7
Siracusa	76	1,1	13	61,9	8
Enna	37	0,5	12	60,0	9
Catania	128	1,8	29	50,0	10
Foggia	112	1,6	29	47,5	11
Agrigento	60	0,9	20	46,5	12
Latina	60	0,9	15	45,5	13
Matera	40	0,6	14	45,2	14
Massa-Carrara	48	0,7	7	41,2	15
Crotone	40	0,6	11	40,7	16
Grosseto	46	0,7	11	39,3	17
Palermo	134	1,9	32	39,0	18
Olbia-Tempio	30	0,4	10	38,5	19
Caltanissetta	45	0,6	8	36,4	20
Carbonia-Iglesias	26	0,4	8	34,8	21
Perugia	117	1,7	20	33,9	22
Arezzo	54	0,8	13	33,3	23
Pistoia	33	0,5	7	31,8	24
Lucca	53	0,8	11	31,4	25
Ferrara	33	0,5	8	30,8	26
Livorno	32	0,5	6	30,0	27
Caserta	124	1,8	31	29,8	28
Roma	348	4,9	36	29,8	29
Salerno	167	2,4	46	29,1	30
Prato	21	0,3	2	28,6	31
Bologna	96	1,4	17	28,3	32
Potenza	92	1,3	28	28,0	33

(segue tab. 13)

Ravenna	35	0,5	5	27,8	34
Firenze	108	1,5	12	27,3	35
Cosenza	161	2,3	42	27,1	36
Benevento	70	1,0	21	26,9	37
Forli-Cesena	45	0,6	8	26,7	38
Lecce	136	1,9	25	25,8	39
Reggio di Calabria	83	1,2	25	25,8	39
Milano	194	2,8	34	25,4	41
Avellino	81	1,2	30	25,2	42
Siena	32	0,5	9	25,0	43
Medio Campidano	15	0,2	7	25,0	43
Viterbo	40	0,6	15	25,0	43
Ancona	67	1,0	12	24,5	46
Cagliari	67	1,0	17	23,9	47
Monza e della Brianza	57	0,8	13	23,6	48
Modena	61	0,9	11	23,4	49
Nuoro	39	0,6	12	23,1	50
Venezia	76	1,1	10	22,7	51
Ogliastra	18	0,3	5	21,7	52
Messina	70	1,0	23	21,3	53
Ascoli Piceno	27	0,4	7	21,2	54
Gorizia	29	0,4	5	20,0	55
Macerata	50	0,7	11	19,3	56
Teramo	35	0,5	9	19,1	57
Frosinone	90	1,3	17	18,7	58
Rimini	27	0,4	5	18,5	59
Vibo Valentia	33	0,5	9	18,0	60
Pisa	36	0,5	7	17,9	61
Reggio nell'Emilia	49	0,7	8	17,8	62
Fermo	20	0,3	7	17,5	63
Pescara	30	0,4	8	17,4	64
Mantova	40	0,6	12	17,1	65
Parma	46	0,7	8	17,0	66
Trieste	26	0,4	1	16,7	67
Pesaro e Urbino	45	0,6	10	16,7	67
Sassari	54	0,8	11	16,7	67
Verona	70	1,0	16	16,3	70
Catanzaro	68	1,0	13	16,3	71
Terni	37	0,5	5	15,2	72
Campobasso	50	0,7	12	14,3	73
Rovigo	26	0,4	7	14,0	74

(segue tab. 13)

Pordenone	30	0,4	7	13,7	75
Chieti	58	0,8	14	13,5	76
Genova	74	1,1	9	13,4	77
Brescia	119	1,7	27	13,1	78
Belluno	36	0,5	9	13,0	79
Treviso	91	1,3	12	12,6	80
La Spezia	24	0,3	4	12,5	81
Piacenza	29	0,4	6	12,5	81
Savona	28	0,4	8	11,6	83
Padova	97	1,4	12	11,5	84
Bolzano/Bozen	55	0,8	13	11,2	85
Udine	66	0,9	15	11,0	86
Vicenza	73	1,0	13	10,7	87
Rieti	30	0,4	7	9,6	88
Torino	196	2,8	30	9,5	89
Varese	79	1,1	13	9,2	90
Imperia	28	0,4	6	9,0	91
L'Aquila	51	0,7	9	8,3	92
Vercelli	28	0,4	7	8,1	93
Novara	28	0,4	7	8,0	94
Oristano	29	0,4	7	8,0	94
Lecco	28	0,4	7	7,8	96
Isernia	13	0,2	4	7,7	97
Bergamo	104	1,5	18	7,4	98
Trento	66	0,9	15	6,9	99
Cuneo	75	1,1	17	6,8	100
Lodi	18	0,3	4	6,6	101
Verbano-Cusio-Ossola	21	0,3	5	6,5	102
Sondrio	26	0,4	5	6,4	103
Como	35	0,5	10	6,3	104
Biella	20	0,3	5	6,1	105
Cremona	41	0,6	5	4,3	106
Asti	21	0,3	5	4,2	107
Alessandria	42	0,6	8	4,2	108
Pavia	41	0,6	8	4,2	108
Aosta	0	0,0	0	0,0	110
Italia	7.036	100,0	1.484	18,3	-

Fonte: elaborazione Censis su dati Miur

**Tab. 17 - Dotazione di infrastrutture stradali provinciali sul territorio italiano, 2011
(v.a. e val.%)**

	Strade Provinciali			
	v.a. (Km)	%	Per 100 km di strada complessiva	Rank
Biella	708,3	0,6	99,1	1,0
Asti	1.312,0	1,2	95,4	2,0
Fermo	856,3	0,8	93,9	3,0
Macerata	1.504,8	1,3	92,3	4,0
Alessandria	2.128,8	1,9	92,2	5,0
Ascoli Piceno	958,9	0,9	92,1	6,0
Vercelli	981,5	0,9	90,7	7,0
Lecce	2.196,2	2,0	90,3	8,0
Pesaro e Urbino	1.644,1	1,5	89,7	9,0
Cuneo	3.300,0	3,0	89,6	10,0
Crotone	826,4	0,7	87,4	11,0
Vicenza	1.266,2	1,1	87,4	12,0
Brindisi	926,9	0,8	87,2	13,0
Reggio nell'Emilia	1.125,0	1,0	87,0	14,0
Lecco	469,4	0,4	86,7	15,0
Grosseto	1.708,4	1,5	86,0	16,0
Parma	1.334,7	1,2	86,0	17,0
Torino	2.765,9	2,5	85,8	18,0
Benevento	1.270,5	1,1	85,7	19,0
Chieti	1.785,7	1,6	85,1	20,0
Ferrara	933,3	0,8	84,3	21,0
Piacenza	1.102,4	1,0	84,2	22,0
Prato	72,7	0,1	83,8	23,0
Ancona	974,1	0,9	83,3	24,0
Lodi	449,3	0,4	83,1	25,0
Pescara	791,4	0,7	82,8	26,0
Caserta	1.502,1	1,3	82,7	27,0
Bari	1.564,5	1,4	82,6	28,0
Teramo	1.626,8	1,5	82,4	29,0
Como	548,0	0,5	82,0	30,0
Forli-Cesena	1.075,4	1,0	81,8	31,0
La Spezia	630,9	0,6	81,6	32,0
Novara	778,2	0,7	81,4	33,0
Viterbo	1.360,3	1,2	81,0	34,0
Reggio di Calabria	1.351,4	1,2	80,5	35,0
Catanzaro	1.280,0	1,1	80,4	36,0
(segue tab. 17)				
Siena	1.476,8	1,3	80,4	37,0
Pavia	1.729,7	1,6	80,2	38,0
Imperia	788,3	0,7	80,0	39,0
Modena	1.003,6	0,9	79,6	40,0
Ravenna	817,1	0,7	79,5	41,0
Treviso	1.276,4	1,1	79,4	42,0

Genova	1.036,8	0,9	78,4	43,0
Massa-Carrara	643,2	0,6	78,0	44,0
Savona	776,7	0,7	77,8	45,0
Taranto	1.191,0	1,1	77,7	46,0
Barletta-Andria-Trani	583,9	0,5	76,9	47,0
Padova	1.093,0	1,0	76,9	48,0
Bologna	1.133,6	1,0	76,9	49,0
Foggia	2.741,2	2,5	76,8	50,0
Rimini	433,1	0,4	76,5	51,0
Campobasso	1.253,6	1,1	76,3	52,0
Verona	1.504,2	1,3	76,1	53,0
Caltanissetta	1.146,6	1,0	75,1	54,0
Oristano	899,9	0,8	74,8	55,0
Bergamo	1.035,6	0,9	74,3	56,0
Arezzo	1.062,2	1,0	73,7	57,0
Ragusa	637,8	0,6	73,5	58,0
Brescia	1.351,7	1,2	73,0	59,0
Verbano-Cusio-Ossola	537,8	0,5	72,6	60,0
Livorno	517,3	0,5	72,3	61,0
Frosinone	1.561,8	1,4	72,2	62,0
Pisa	822,6	0,7	71,7	63,0
Vibo Valentia	724,1	0,6	71,7	64,0
Rieti	1.129,4	1,0	71,7	65,0
Venezia	878,8	0,8	70,8	66,0
Cremona	631,4	0,6	70,6	67,0
Rovigo	545,5	0,5	70,2	68,0
Mantova	827,3	0,7	70,1	69,0
Avellino	1.330,5	1,2	69,8	70,0
Carbonia-Iglesias	329,8	0,3	69,5	71,0
Latina	937,9	0,8	69,4	72,0
Pordenone	650,5	0,6	69,0	73,0
Pistoia	393,3	0,4	68,8	74,0
Catania	1.314,7	1,2	68,8	75,0
Roma	1.968,3	1,8	68,6	76,0
Sassari	1.377,9	1,2	68,4	77,0
Siracusa	1.056,3	0,9	68,0	78,0
(segue tab. 17)				
Lucca	515,3	0,5	67,7	79,0
Messina	1.422,7	1,3	67,7	80,0
Varese	604,9	0,5	67,7	81,0
Firenze	1.086,3	1,0	66,3	82,0
Salerno	2.078,9	1,9	64,9	83,0
Trapani	848,8	0,8	64,8	84,0
Milano	687,8	0,6	64,3	85,0
Medio Campidano	310,2	0,3	63,5	86,0
Olbia-Tempio	722,6	0,6	62,9	87,0
Cagliari	928,6	0,8	62,3	88,0
Belluno	708,7	0,6	61,8	89,0
Perugia	1.958,1	1,8	61,6	90,0
Trento	1.510,3	1,4	61,3	91,0
Palermo	1.597,7	1,4	60,9	92,0
Terni	656,5	0,6	60,7	93,0

Agrigento	878,7	0,8	60,7	94,0
Sondrio	367,4	0,3	60,7	95,0
Udine	1.270,0	1,1	59,5	96,0
Trieste	134,7	0,1	58,9	97,0
Napoli	542,4	0,5	57,5	98,0
Enna	783,7	0,7	57,1	99,0
Bolzano/Bozen	1.234,0	1,1	56,8	100,0
Nuoro	863,6	0,8	56,1	101,0
L'Aquila	1.258,8	1,1	52,8	102,0
Gorizia	127,7	0,1	46,3	103,0
Ogliastra	153,1	0,1	34,6	104,0
Aosta	0,0	0,0	0,0	105,0
Monza e Brianza	0,0	0,0	0,0	105,0
Isernia	0,0	0,0	0,0	105,0
Potenza	0,0	0,0	0,0	105,0
Matera	0,0	0,0	0,0	105,0
Cosenza	0,0	0,0	0,0	105,0
Italia	111.513,6	100,0	72,3	-

Fonte: elaborazione Censis su dati Aci